Anno XIV. TORINO, Venerdì 16 Aprile 1880 Num. 106.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta — [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 16 APRILE 1880

ITALIA

Le spese militari.

I nostri lettori sanno quel che pensiamo dei soverchi armamenti e delle sempre crescenti spese a cui da tutti i Ministeri passati e presenti sono condannate le ormai esauste finanze dello Stato.

Non siamo abolizionisti! Tutt'altro; ma invochiamo solo e sempre con profonda convinzione che queste spese siano fatte in proporzione delle forze economiche del Paese. L'esercito deve essere a difesa, non a detrimento del benessere nazionale; solo quando le spese militari siano state in quei limiti che permettono le finanze dello Stato, si potrà avere un esercito forte, e se ne potrà assicurare la prosperità coll'incremento della produzione economica del Paese.

Non farà quindi meraviglia ai nostri lettori se con premura offriamo loro l'importante discorso del nostro egregio amico, onorevole Favale, alla Camera su questo argomento.

Con vera soddisfazione noi raccogliamo le esortazioni, i consigli e le ragioni di chi con tanto zelo e pertinacia si è assunto l'ingrato ma pur doveroso e generoso compito di ripetere ai Ministeri l'importante memento che bisogna armar poco e bene, anzichè molto e male, a detrimento dell'esercito stesso, delle istituzioni e delle nostre forze economiche.

Ecco il discorso:

Presidente. Si riprende la discussione del bilancio. Ha facoltà di parlare l'onorevole Favale.

Favale. Comprenderà la Camera come io non possa a meno di provare una maggiore perplessità del consueto, dovendo intorno al bilancio della guerra emettere opinioni molto differenti da quelle che furono esposte dai precedenti oratori, e forse da quelle che saranno esposte dai successivi.

Però questa mia condizione non scevra di qualche vantaggio, poichè io spero che coloro che dividono le mie idee, e vogliono lealmente mantenere le promesse fatte alla nazione, di alleviare i tributi, vorranno ascoltarmi con benevolenza, non foss'altro per le difficoltà dell'impresa cui io mi accingo; e coloro stessi che mi sono avversari, e parteggiano per le spese militari ad oltranza, sembra che vorranno pure ascoltarmi con attenzione, sperando che io loro permetta di schiacciarmi con le loro risposte, e togliere così a me, ed agli altri della mia stessa opinione, la volontà di tornare per lungo tempo sul campo chiuso del bilancio della guerra.

Prima di tutto vorrei accennare alla situazione politica, la quale certamente non è così sicura come noi desidereremmo; però mi pare di dover osservare che gran parte delle apprensioni che si tentò di far nascere non hanno un fondamento reale. E di vero, i Governi ed i partiti militari, negli esteri Stati, i quali vollero, dalle riluttanti popolazioni, e dai non meno riluttanti Parlamenti, fare approvare un aggravamento degli oneri militari, dovettero naturalmente ricorrere all'artificio di ingrossare i pericoli, e di dar vita a fantasmi che non esistevano. Difatti noi abbiamo veduto far giganteggiare l'Italia irredenta e quasi minacciare la capitale di uno Stato vicino.

Ma qualunque sia lo stato delle cose e qualunque sia la possibilità più o meno lontana che possa essere compromessa la pace europea, tale situazione non infirma punto le mie osservazioni, poichè è vero che io fui accusato di voler distruggere l'esercito, di voler fare buon mercato della difesa nazionale, ma voi sapete che io non espressi siffatti pensieri. Io invece sostenni sempre che per fare un'efficace difesa occorreva che l'esercito non fosse sproporzionato alle risorse economiche del Paese.

Ed in questo mio concetto sono lieto di essere d'accordo per una volta almeno coll'onorevole relatore, il quale a pagina 6 della sua relazione dice « che una nazione schiererà in campo eserciti più o meno numerosi secondo il grado di sua potenzialità economica, per quel nesso che corre tra la finanza e la guerra. »

Sante parole!

Se non che l'onorevole relatore mi pare che a questo principio della potenzialità economica, su cui deve proporzionarsi la forza militare, non sia sempre fedele.

Infatti per dimostrare che ogni diminuzione in tempo di pace è impossibile, ricorre ben presto al criterio della popolazione per stabilire la proporzione che dovrebbe avere l'esercito e presenta a pagina 5 della relazione stessa, una tabella nella quale è posta a confronto la popolazione dei vari Stati colla forza organica di fanteria, sul piede di pace, degli Stati stessi:

	Popolazione	Forza organica
Russia	87,722,500	464,000
Francia	36,905,788	297,000
Germania	42,730,070	265,000
Austria-Ungh.	38,000,000	169,000
Italia	28,209,620	151,000

Qui mi sia concesso prima di tutto di esporre una piccola osservazione. La prima è che, per suffragare il suo concetto, l'onorevole relatore porta la cifra della popolazione della Germania secondo il censimento del 1875, mentre che 28 milioni di abitanti per l'Italia rappresentano presso a poco la cifra del censimento nostro del 1871.

Gli ultimi calcoli dell'ufficio statistico di Berlino portano invece la popolazione dell'Impero germanico e della Confederazione germanica a 45 milioni e mezzo. Questa rettificazione non ha una grande importanza per se stessa, ma solo fo questo rilievo perchè questo aumento di popolazione è quello che giustifica l'aumento, che ora è domandato innanzi al Parlamento germanico, della forza militare.

Per cui, ritenendo le cifre quali sono esposte nella tabella indicata, resta confutato già da d'ora ogni argomento che si voglia trarre dagli aumenti di effettivo dell'esercito che si stanno ora deliberando a Berlino.

La seconda osservazione, fondata pure su questa tabella medesima, sarebbe che noi, a ragione di popolazione, abbiamo una proporzione di soldati di fanteria maggiore di quella che ne abbia l'Austria.

Difatti, se non sbaglio il conto, l'Italia, a paragone dell'Austria, invece di 131,000 soldati, ne dovrebbe avere 124,000. È affare di poco; ma ciò basta per mostrare che non sempre giusti sono questi confronti. Ma vi è un grande insegnamento che nasce dall'esame della tabella posta innanzi dall'onorevole relatore. E l'insegnamento nasce dal confronto delle cifre relative alla forza della Francia con quelle della Germania.

Francia popolazione 37,000,000, 297,000 soldati; Germania popolazione 43,000,000, soldati 265,000. Dunque la Germania, con maggior popolazione, tiene un esercito, in tempo di pace, minore di quello della Francia. Perchè la proporzione fosse la ragione di popolazione, la Germania dovrebbe avere in più 80,000 soldati di fanteria di quanto non abbia.

Voi vedete da ciò come anche quello Stato il quale ha due provincie da difendere, strappate or sono dieci soli anni, da una valorosa e potente nazione; quello Stato che non ha quasi debito pubblico, che è sempre preparato per la guerra, ebbene quello Stato tiene conto della sua potenzialità economica, che consente a rimanere in uno stato inferiore di forze militari in confronto della Francia, meno popolata di esso. Anzi il conte Moltke nel suo discorso pronunciato alla fine di febbraio intorno alle leggi militari, confessa che sono 100,000 uomini di meno che la Germania tiene in proporzione della Francia. E se questo stato di potenzialità economica è così influente da indurre quella nazione a tollerare quest'inferiorità numerica, quale influenza non dovrebbe esercitare sopra di noi? Noi che abbiamo un debito pubblico che assorbe quasi la metà delle entrate; noi che abbiamo la imposta al massimum; noi che abbiamo il corso forzoso dal quale non potremo efficacemente liberarci mai con espedienti, ma solo coll'aumento della produzione, aumento di produzione che sarà impossibile finchè le imposte sono al punto a cui sono attualmente!

E per parlare di un'imposta sola (ne ho già parlato tante volte di quest'argomento, che non voglio parlare che di una sola), prendo la fondiaria, che è una delle più importanti. Io ho già dimostrato che la fondiaria nostra era di due a tre volte superiore a quella francese. E l'ho dimostrato in modo che nessuno dei miei avversari, anche dopo che i discorsi furono stampati, osò contrapporre una cifra a quelle da me esposte. Io non rinnoverò quelle dimostrazioni, solo mi permetto di darvi la controprova delle medesime.

Nel 1860, quando la Savoia fu annessa alla Francia, essa pagava d'imposta fondiaria, terreni e fabbricati, 1,040,000 franchi; e quello che ora è compartimento ligure-piemontese pagava allora 10,569,000 franchi.

Ebbene, la Savoia passata alla Francia per effetto della perequazione coll'imposta francese, ha veduto diminuirsi di 80,000 franchi la sua imposta.

Noi per effetto delle leggi italiane e degli aggravi successivi, abbiamo veduto l'imposta sui terreni e fabbricati salire da 10 milioni, che vi ho detto, ai 27 milioni.

Dunque voi vedete che è vero che la nostra imposta fondiaria è triplice di quella francese. Eppoi, abbiamo bisogno di fare di questi conti? Gli effetti del nostro sistema tributario sono così evidenti, parlano così eloquentemente che è inutile fare confronti; tardi, lenti e misti i progressi della nostra agricoltura, sempre in aumento la criminalità, come risulta dal bilancio dell'interno, nel quale si domandano aumenti di spese per le prigioni e per i riformatorî. I nostri operai cacciati dal paese lasciano le nostre terre per andar a cercare il lavoro più grave, più faticoso, più micidiale in ogni parte dell'Europa, cosicchè, come disse l'on. Sella, essi sono quasi diventati i cinesi del vecchio continente.

Ecco lo stato a cui ci riduce questo sistema tributario.

Io credo adunque che noi dobbiamo ascoltare l'ammaestramento che ci dà la Germania col suo esempio, e che dobbiamo persuaderci che più che ogni altro l'uomo di Stato deve ricordare il precetto del grande poeta latino:

...Versate diu quid ferre recusent
Quid valeant umeri...

Ma di questa armonia che deve regnare tra lo sforzo e la potenza economica dello Stato, a me pare che non abbia tenuto conto l'onorevole relatore quando afferma che abbiamo un bilancio di spese militari inadeguato, ed inoltre parmi che non sia perfettamente esatto quando racconta che all'epoca della discussione dell'ordinamento militare siasi espressa l'opinione che il bilancio della guerra dovesse giungere a 185 od a 190 milioni.

Certamente tale opinione potrà essere stata emessa da qualcuno in quella lunga discussione, ma le dichiarazioni che veramente determinarono il voto della Camera furono quelle fatte dal ministro della guerra di allora, l'on. Ricotti, il quale nella seduta del 7 marzo 1873 diceva: « ...sarebbe, a mio avviso, la rovina dell'esercito se si stabilisse un bilancio ordinario della guerra che l'Italia non potesse poi sostenere. Io vi domando: sono esse tanto migliorate le condizioni dei contribuenti dal 1873 a questa parte, che si possa accrescere questo bilancio? Non sono esse invece peggiorate? Non sono stati in molti posti aggiunti nuovi aggravi a quelle imposte che già parevano allora insopportabili? »

E l'on. Ricotti proseguiva: « Ora noi, chiamando sotto le armi dai 60 ai 65 mila uomini, con una ferma di tre anni, veniamo ad avere un esercito sul piede di pace di 200 mila uomini in tempo di pace, e, per mantenere quest'esercito, non si può a meno di spendere 160 milioni. Ma in questi 160 milioni non si tiene conto dell'aumento della paga degli ufficiali, che è proposto nel progetto di legge, di cui è relatore l'on. Farini, per le paghe dell'esercito, e questa maggiore spesa è calcolata dalla Commissione in 5 milioni circa, cosicchè il bilancio della guerra ordinario verrebbe ad elevarsi annualmente a 167 milioni di lire.

» Se si portasse il contingente annuo da 60 o 65 mila uomini ad 80 mila, comprendendovi l'aumento dello stipendio degli ufficiali, il bilancio ordinario diventa di 180 milioni. »

Queste sono le dichiarazioni solenni che si fecero alla Camera, e queste ne determinarono il voto. E come mai ora si viene ad asserire che allora già si prevedeva che il bilancio della guerra doveva essere portato a 185 o 190 milioni per eseguire quell'ordinamento?

Se allora, invece di parlarsi di 163 e 167 milioni, si fosse parlato di 190 milioni, la Camera avrebbe respinta la legge. Ora, io non credo nemmeno per un istante che l'on. Ricotti con queste dichiarazioni volesse ingannare la Nazione e la Camera sugli effetti dell'ordinamento da esso proposto.

Ed anzi io sono persuaso che quell'ordinamento si poteva eseguire stando nei limiti della cifra fissata dall'on. Ricotti, ed anche con una cifra inferiore; ma so pur troppo che mentre si citano sempre gli esempi stranieri, quando si tratta di spendere, quando si tratta di aggravare i bilanci, questi esempi non si vogliono mai seguire quando ci porgono ammaestramenti dai quali possa venirne un sollievo alla pubblica finanza.

In questo bilancio di 190 milioni la Commissione ha introdotto 61,000 lire d'economie! Oh fortunati noi tre volte e quattro, che in un'immensa amministrazione come questa nessun abuso si è potuto riscontrare, nessuna irregolarità appare nè per mandati d'anticipazione, nè per contabilità in arretrato; tutto nel Ministero di guerra procede a meraviglia; che nulla vi è a ridire riguardo alle paghe degli operai, alle spese degli arsenali ed alla tendenza di far le provviste all'estero per oggetti che si potrebbero avere a minor prezzo nell'interno. Nulla, nulla vi è da osservare in proposito. Il bilancio è perfetto, poichè la Commissione non ha trovato che di introdurvi un'economia di 61,000 lire! Anzi la Commissione trova che per alcune categorie non si spende abbastanza.

Bisogna allargare certe spese, non si pensiona abbastanza celeremente. Ma come! Non si pensiona abbastanza celeremente, mentre abbiamo tante pensioni militari, mentre dobbiamo lamentare che l'esercito sia stato privato spesso di valorosi e sapienti ufficiali messi troppo presto a riposo? Certo possiamo argomentare che se nell'esercito nostro fosse esistito un Moltke, esso sarebbe stato collocato a riposo a 65 anni, cioè prima della campagna contro l'Austria. E certo bisogna per far questo pensare ad altri? Nè ciò basta. La Commissione vorrebbe ancora stabilire un nuovo grado per comandanti di corpo d'esercito.

Io non voglio credere che con ciò si proponga di aumentare le competenze. Poichè mi sembra che i comandanti di corpo fra stipendio, indennità di carica ed altre competenze superino quelle dei primi presidenti di Cassazione. Credetti solo utile questa osservazione perchè io vedo che quando si tratta di portare qualche diminuzione e qualche semplificazione nell'ordinamento dell'esercito, si esclama sempre: non bisogna toccare l'ordinamento del 1873, altrimenti sarà il mondo; ma quando si tratta di allargare le spese, allora tutte queste difficoltà scompariscono e l'ordinamento si modifica con la maggior facilità.

A me pare, pertanto, che per conciliare la necessità della difesa della patria con le esigenze delle finanze ben altri studi occorrerà fare. Possiamo anche in questo servirci dell'esempio della Germania, il cui esercito in due grandi occasioni sorprese l'Europa coi suoi meravigliosi successi. Ebbene, imitiamolo questo esempio.

Io trovo che l'esercito tedesco in tempo di pace, secondo i ruoli, dedotti gli ufficiali, numera 400,000 uomini; effettivamente questo numero si riduce in media a 375,000 uomini. Ma in questa cifra non sono compresi i volontari di un anno, ed inoltre gli ufficiali dell'esercito in tempo di pace prestano servizio per la *landwehr*, per cui si può dire che l'esercito si compone di 400,000 uomini circa, i quali sono comandati da 17,184 ufficiali.

Vediamo da noi. Secondo il bilancio noi abbiamo un esercito in tempo di pace, compresi i carabinieri, di 184,051 uomini; possiamo dire di 195,000. Credo poi che questa cifra sarà ridotta di alquanto per effetto delle note di variazione al bilancio; comunque sia, parliamo del bilancio e delle cifre che sono qui proporzionali: quali risultati abbiamo? Abbiamo che la Germania se dovesse avere ufficiali nella stessa proporzione che abbiamo noi, invece di 17,184, ne dovrebbe avere 24,670; e noi, se avessimo l'ordinamento germanico, invece di 12,013, dovremmo avere 8287 ufficiali, vale a dire 3726 di meno di quanti ne abbiamo. Tenuto conto che quest'eccedenza d'ufficiali si riscontra maggiormente nei gradi superiori che inferiori, tenuto conto delle pensioni, ebbene voi vedete che noi spendiamo per i soli ufficiali ben più di 10 milioni oltre di quanto spende, a proporzione di soldati, la Germania. Questo fatto reca con sè altre conseguenze.

Io sento continuamente lamentare che i soldati siano distratti dall'istruzione per servizi di guardia, di sicurezza e simili; ebbene, 3700 ufficiali in più distraggono dal normale servizio grande quantità di soldati, forse 9000, che devono fare da attendenti.

Dunque se si vogliono prendere ad esempio le nazioni straniere, è necessario imitarle sul serio. Io già prevedo la risposta; anzi l'onorevole Sani l'altro giorno già la tentò preventivamente; mi si dirà: Noi abbiamo unità tattiche più piccole. Ma come? Abbiamo unità tattiche più piccole? Ma questo esercito tedesco che si prende sempre per tipo non è desso un esercito perfetto? Non è un esercito intorno a cui lavorarono uomini eminentissimi dal principio del secolo a questa parte? Non è desso un esercito modello? Perchè dunque non imitarlo anche in questa parte? Possibile che il nostro soldato, che pure ha una ferma eguale a quella dei tedeschi, abbia bisogno di un maggior numero di ufficiali che lo sorveglino? Ma io credo che più che dalle unità tattiche questa sovrabbondanza di ufficiali dipenda dalla malaugurata tendenza ad aumentare gli uffici indipendenti, le direzioni locali, territoriali e via dicendo.

Noi abbiamo una quantità di questi uffici quasi autonomi, i quali corrispondono fra di loro e corrispondono direttamente col ministro. Invece in Germania è tutto semplice, tutto ridotto alla minore complicazione. Colà il generale comandante territoriale è quello che ha sotto la sua direzione assoluta, sotto la sua dipendenza, sotto la sua sorveglianza amministrativa ogni parte del servizio militare a qualunque arma appartenga; dal che ne deriva una grande facilità nel passare dallo stato di pace allo stato di guerra, dallo stato di guerra a quello di pace. Il generale territoriale è responsabile del servizio, e concentra in sè tutta l'autorità di direzione.

Vedete quale semplicità si ha con questo sistema e come col medesimo scompaia quell'enorme spreco di tempo, di locali, di personale, di spese di ufficio per corrispondenze fra direzione e direzione, fra le direzioni ed il Ministero!

Io veggo che sono venuto meno a quel consiglio che è stato dato dalla stampa, e che anche mi parve udire qui in Parlamento, che cioè il bilancio della guerra si dovrebbe votare senza guardarci tanto pel sottile, che si dovrebbe votare quasi in silenzio. Ora questo sistema io non lo posso approvare. Noi abbiamo veduto quali conseguenze tale sistema abbia recato presso una nazione vicina; noi abbiamo veduto quali frutti esso abbia recato.

Prima del 1870 nel Parlamento francese gli uomini politici, a qualunque partito appartenessero, si facevano legge di votare tutte le spese che domandava il Governo per la guerra; non si è mai rifiutato nulla. E così al 1870 il bilancio della guerra della Francia era di 375 milioni, di cui L. 2,975,000 per spese straordinarie, il resto per le ordinarie.

La Confederazione del Nord della Germania, compreso la Baviera, il Wurtemberg e Baden, stanziavano invece nei loro bilanci della guerra del 1870, 309 milioni, cioè 66 milioni di meno della Francia. Notate che in queste cifre per la Germania era anche in gran parte compreso il servizio delle pensioni. Ebbene, voi sapete quanto è accaduto, come il fatto abbia dimostrato che, se egli è vero che i grossi battaglioni condotti da esperimentati, vecchi e sapienti generali vincono le battaglie, egli è pur vero che i grossi bilanci non conducono sempre alla vittoria.

E questo fatto storico pure ci dimostra che mal provvede alla sua responsabilità verso se stesso, verso la nazione, verso la storia, quel Parlamento che vota ciecamente quante spese gli vengono domandate e che in tutto e per tutto si confida solamente agli uomini tecnici.

È tendenza della natura umana di esagerare quella parte a cui ognuno di noi dedica i suoi studi; avviene nell'ordine delle idee alcunchè di simile di quello che si verifica nel mondo fisico, che cioè le cose vicine paiono più grandi assai delle lontane, e così quegli che si dedica tutto ad una speciale occupazione dimentica facilmente tutto il resto.

E questo lo vediamo accadere spesso in questa Assemblea; mi ricordo quando poco fa qui si discuteva la legge sui carabinieri, alcuni dicevano: si economizzi in tutto il resto, ma giammai sui carabinieri; noi vorremmo che ce ne fosse uno per casa.

E così quando si parla dell'istruzione pubblica, altri osserva che noi abbiamo forse 20 mila locali di scuole in pessime condizioni, che sono malsani, e noi obblighiamo dopo l'istruzione obbligatoria i bambini ad andare in quelle scuole e ne compromettiamo la salute. Dunque essi esclamano: si faccia ogni altra economia, ma prima di tutto si pensi all'igiene ed all'istruzione delle masse; ed anche questi dal loro punto di vista hanno ragione; vengono quindi gl'ingegneri che non sognano che lavori pubblici e bonifiche, e che per bonificare terreni confischerebbero perfino i terreni produttivi; ingegneri che vorrebbero imporre ai poveri Comuni delle strade obbligatorie che costerebbero forse più del valore territoriale di tutto il Comune.

Noi comprendiamo queste tendenze che hanno pure il loro lato buono, ed in tal modo noi comprendiamo benissimo che coloro i quali hanno dedicato la loro vita, le loro cure all'esercito, abbiano un modo di vedere diverso da quello che deve avere un uomo di Stato, il quale deve pesare con equa lance tutti i bisogni della nazione, per provvedervi secondo la possibilità e la relativa importanza, badando a che in tutto l'edifizio governativo regni quell'armonia che è condizione assoluta della vita nazionale.

È vero che udii più volte dire dai fautori delle spese militari: la prima necessità, se avete una casa, è quella del tetto; e l'esercito è il tetto della nazione; ma nel costruire questo benedetto tetto, per carità non fatelo tanto forte che soverchi le forze dei muri, che invece di difenderci ci schiaccerete tutti sotto; se fate questo tetto troppo bello, se vi spenderete tutte le nostre risorse, ci mancheranno poi perfino le cose più necessarie per vivere.

Dunque anche nelle proporzioni di questo tetto ci vuole una giusta misura. Voi invece per voler troppo difendere e proteggere, inducete le popolazioni in uno stato di miseria tale, che veramente non hanno più bisogno di essere difese. Io non voglio qui fare un quadro delle condizioni tristissime in cui versano le classi lavoratrici. Già altra volta ve ne tenni discorso; ma ogni giorno capita pur troppo qualche cosa sotto gli occhi che ci richiama alla trista realtà delle cose. Poco fa leggemmo nei giornali che parecchie donne di Scapoli nell'Alto Volturno, in mancanza d'altro alimento, cercarono lattughe selvatiche per sostentarsi, e raccolsero invece delle erbe velenose per cui alcune di esse si perdettero la vita.

Abbiamo ancora qualche cosa di peggio. Nel conto del tesoro del mese di gennaio leggiamo un'annotazione che spiega come la diminuzione del prodotto del sale di 700 mila lire, provenne da ciò che i poveri, dovendo pagare più caro il pane ed altri alimenti indispensabili, non ebbero più danaro per comprare il sale.

Questo fatto non ha d'uopo di commenti. E se l'esercito, come disse benissimo l'onorevole Sani l'altro giorno, deve avere le qualità che ha la nazione, io domando di che qualità sarà l'esercito che verrà formato da gente la quale deve fare una così crudele economia come è quella che si fa sul sale!

E le quarantamila devoluzioni di stabili al Demanio non le rammentate? E notate che queste devoluzioni al Demanio sono la minima parte delle subaste fatte per le imposte, poichè ogni qual volta gli stabili posti all'asta trovano compratori, non sono devoluti al Demanio. Credo che fra le nazioni del mondo civile solo in Italia accada che si confischino i fondi per il pagamento dell'imposta; l'imposta deve per sua natura rappresentare una parte dei frutti dello stabile, non si dovrebbe perciò giammai arrivare alla confisca dello stabile stesso.

Di queste confische bisogna rimontare alle storie antiche per ritrovarne altri esempi; e difatti lo storico Orosio parlando delle confische nell'anno 420 dell'èra cristiana, così scriveva, parlando delle Gallie: « La miseria ci obbliga ad abbandonare la patria, ed a cercare fra mezzo ai barbari la libertà e la povertà, piuttosto che subire nell'Impero romano il dispotismo del fisco. »

Questo dispotismo del fisco, queste confische furono quelle che resero agevole l'impresa di quei barbari che in breve precipitarono ed invasero l'Impero romano; ed il Gibbon, nella sua opera immortale, spiega in due parole le cause della decadenza dell'Impero romano: « La fiscalità e l'accentramento, esso esclama, uccisero l'Impero romano. » Guardate che questa tremenda sentenza non s'abbia ad applicare al Regno italiano!

L'onorevole Marselli, nel suo splendido discorso in occasione del bilancio degli esteri, ci consigliava di imitare il piccolo Piemonte. Ebbene, sì, imitiamolo. Colà, dopo il 1855, si preparavano le armi; si era in una guerra, non guerreggiata, ma pur quasi continua coll'Austria, e si preparavano le difese; eppure colà si aveva una fondiaria che era il terzo dell'attuale, e non si aveva il macinato, nè il sale a 55 centesimi. Il dazio consumo non era stato avocato al Governo. Allora si poteva vivere; e guai a noi se non fosse stato così; se Cavour avesse abusato delle imposte, esso certo non avrebbe avuto nel concorso di quel popolo quell'aiuto che gli valse così potentemente a redimere la nazione italiana.

Molto allora si otteneva con piccoli mezzi: e le fortificazioni di Casale e di Alessandria furono in gran parte fatte appunto colle economie sulle vacanze dei posti in un bilancio della guerra che aggiravasi appena intorno alla cifra di 36 milioni.

Ricordando tali esempi, tali tradizioni della nostra storia, io attinsi il coraggio quest'oggi per farvi sentire una franca parola; e se voi considererete gli argomenti che io vi esposi nel loro valore intrinseco, per se stessi, senza tener conto dell'infelicità dell'oratore, nè della sua poca autorità, vi persuaderete che se noi non poniamo un freno agli eccessivi dispendi militari, se continuiamo a spendere cento in ciò che altre nazioni in migliori condizioni di noi ottengono con ottanta, noi andremo incontro ad un tale rivolgimento nella pubblica opinione, che non solo rovinerà l'ordinamento militare del 1873, ma comprometterà la stessa difesa nazionale.

DA ROMA.

I.

Distacco da Torino, da Milano e dalla campagna — Un'osservanza bacologica — Ritorno alla politica — Il bilancio della guerra e il discorso Favale — L'elezione del presidente.

(Cimbro) — 14 aprile. — Riecconi sotto il giogo del carteggio politico dalla capitale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 111.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXVIII.

(Seguito)

— Non è vero! Non è vero! — balbettò poi Matteo, facendosi forza per riaversi: — sono menzogne, sono invenzioni, sono calunnie... Ci sono carte in regola... ci sono documenti...

Il marchese lo interruppe a ripetergli quanto aveva udito dal Pancrazi.

Arpione si coprì colle mani la faccia. L'uomo insensibile, apatico, inaccessibile ad ogni commozione, era questa volta colpito nella sua parte più viva. L'opera della sua vita intiera, quella a cui aveva consacrato ogni sua forza, ogni sua intelligenza, ogni sacrifizio di sè, a un tratto era minacciata di distruzione; quando egli aveva creduto di giungere al più eccelso trionfo, a tale che non aveva neppure osato sognare, era appunto allora che ogni cosa stava per rovinare, senza possibile rimedio alla catastrofe che avveniva. Ogni sua audacia in quel momento fu persa: si sentì impotente a lottare, un inesprimibile accasciamento lo prese; ei come avrebbe voluto potere colla sua morte distrurre quelle prove inesorabili che gli si drizzavan contro! Si umiliò fino alla vigliaccheria, pregò, supplicò in ginocchio; giurò che Alfredo, lui, non sapeva nulla, era innocente di tutto; era un'anima nobile lui, era degno di ogni stima, d'ogni rispetto, d'ogni distinzione lui; perchè punirlo così crudelmente? Egli avrebbe trovato modo di farlo partire, di allontanarlo anche per sempre; ma per carità ignorasse il giovane, ignorasse sempre!..... Il giovane, che pur era innocente, avrebbe sofferto troppo, si sarebbe ucciso... A lui, vecchio, tristo, reo, imponesse qualunque espiazione, qualunque maggior pena, ma salvasse il giovane..... Confessò quel che aveva fatto per imporre la sua volontà ad Albina; diede al marchese la metà del foglio che ancora riteneva, sottoscritta dal padre di lui; partì avendone promessa che per fatto del Respetti nulla avrebbe trapelato di quanto egli aveva tanto desiderio e bisogno di tener nascosto.

Quando fu solo, il marchese Ernesto Respetti-Landeri si lasciò andare abbandonatamente sul seggiolone, vinto da un grandissimo dolore. Fino allora, in presenza dell'avversario, nella lotta, egli non aveva avuto neppur tempo a misurare, per così dire, la propria ferita: ma ora, da solo, in faccia alla brutta realtà che aveva appresa, fissando quella carta che teneva spiegata innanzi agli occhi con mano tremante, sentiva tutta la gravità e la profondità del colpo ricevuto. Suo padre aveva potuto commettere tal colpa! Non bastava adunque la nobiltà dell'ambiente in cui si è nati, si è stati educati, si è vissuti, per salvare da simili cadute? Suo padre, ch'egli aveva creduto leggero, imprevidente, di poco senno, ma aveva stimato generoso, leale, di rettitudine inappuntabile, di delicatezza veramente aristocratica, suo padre aveva potuto scendere a tale bassezza! Sentiva un amaro sconforto, una specie di esautorazione di tutto quello che aveva più rispettato fino allora, un doloroso scetticismo venirlo a far dubitare delle cose più sante e perfino di se stesso. Un'ira intensa lo assalse; dubitò della giustizia e della provvidenza; pensò le più sacrileghe imprecazioni e bestemmie; poi a un tratto una nobile figura gli sorse dinanzi e il severo e sereno di lei sorriso lo tranquillò, lo ammonì, lo intenerì. Era la figura del conte-presidente; quale egli l'aveva vista in tutti gli avvenimenti più gravi della vita, quale eragli stata impressa in quell'ultimo colloquio avuto con lui, quale aveva baciato religiosamente la fronte pacata e sorridente sul letto di morte.

Questa figura pareva essergli stata evocata dalla scrittura franca, un po' grossa, chiara, a lettere staccate, che aveva dinanzi in quella carta fatale; e gli sembrava udire amorevoli parole venirgli da quelle labbra sempre atteggiate a serietà, eppure con espressione benigna.

— No, la nobiltà del sangue non basta a difenderci dal male, a vincere le tentazioni; non dobbiamo mettere l'orgoglio a ritenerci superiori alla fragilità dell'umana natura, sibbene a conservarci, colla forza del volere, colla onestà della coscienza, sempre al disopra delle cedevolezze, che cominciano dall'errore e menano alla colpa. L'educazione deve afforzare la tradizione per uniformare la nostra vita alla vera nobiltà dell'animo, dei costumi e dell'intelletto. Siamo orgogliosi del bene, superbi di rettitudine, rispettiamo in tutti il valore dell'animo e dell'ingegno, riconosciamo in tutti quella che è la vera nobiltà del merito, e perdoniamo a chi cade.

Perdoniamo! Questa santa, mite parola del perdono suonò proprio al suo orecchio, come pronunziata al di fuori di lui, da una voce che gli penetrava nel cuore, — quella di suo padre che implorava? quella del conte-presidente che consigliava?

Ah prima di cedere alla tentazione, suo padre aveva pur sofferto molto di certo! E quanto non doveva avere sofferto dipoi, malato, vedendo avvicinarglisi la morte, il pensiero del suo fallo davanti a sè incessantemente e nell'impossibilità di ripararlo! Qual doveva essere stato il suo spasimo quella sera in cui aveva fatto la terribile confessione all'onestà e rettitudine incarnata del severo magistrato e aveva voluto che questi scrivesse la dichiarazione che trasmetteva al figliuolo il sacro legato di riparare al fallo paterno! Spasimo tale che sotto la stretta di esso l'infelice era morto!

Le lagrime vennero alle ciglia sino allora asciutte, anzi riarse del marchese, si serrò con ambe le mani la testa, ed esclamò fra sè con accento pieno di pianto:

— Povero padre mio!

Sentì in quel punto due mani soavemente calde posarsi sulle sue, cingergli con amorosa pressione il capo, due labbra posarglisi sulla fronte, e una voce più soave, più amorevole di quell'ideale che aveva sognato di udire, susurrargli dolcemente:

— Ernesto, tu hai un dispiacere: ti è piombato addosso un dolore? Oh! dammene la mia parte.

Il marchese sollevò il capo: gli stava dinanzi la sua degna compagna, la marchesa Sofia.

A tutta prima, Ernesto Respetti pensò dissimulare ogni suo turbamento, nascondere tutto alla moglie; ma ella gli vedeva pure ancora le lagrime negli occhi, aveva pure udito l'esclamazione sfuggitagli dalle labbra; impossibile persistere nel semplice diniego. Dire a quell'amorevole creatura, che fino allora aveva partecipato ogni cosa di lui, e avvenimenti, e disegni, e pensieri, a cui aveva sempre lasciato leggere nel cuore, nella mente e nelle vicende della sua esistenza; dirle è un segreto che non ti voglio, che non ti posso comunicare, pareva anche a lui poco meno di una colpa. Ma suo padre che avrebbe detto se avesse saputo che il segreto confidato a suo figlio, questi aveva rivelato ad altri? Altri! Ma no che non era altri costei sempre al fianco di lui, vivente della medesima vita. Se il padre l'avesse conosciuta, buona, savia, amorosa com'era, se avesse saputo quanta virtù, quanto affetto, quanta delicatezza era in lei, l'avrebbe amata e ritenuta come una figlia anch'essa; a lei pure, e forse ancora più volonteroso, avrebbe aperto il suo animo.

Il marchese non esitò più, trasse a sè la moglie, se la fece sedere presso presso, e poi tenendola abbracciata, la guancia appoggiata alla spalla di lei, le labbra che quasi ne toccavano l'orecchio, le susurrò tutta la storia dolorosa che aveva appreso poc'anzi.

La marchesa Sofia lo ascoltò attentamente, senza dir nulla, senza interromperlo mai, neppure con un gesto; quando egli ebbe finito, essa lo abbracciò stretto stretto e lo baciò teneramente su quegli occhi, che da tanti tanti anni certo non avevano pianto e ora avevano versata una lagrima sul fallo paterno.

— Hai ragione, — diss'ella; — povero padre!... povero nostro padre! Egli ha espiato col dolore... a noi l'adempiere il suo mandato e restituire...

Decisero di comune accordo che si confiderebbe tutto al Sangré, anche per levare d'ogni pena la povera Albina, e che insieme coi cugini si sarebbe provveduto ad aggiustare nel miglior modo le faccende.

Respetti voleva recarsi subito quella stessa sera nel palazzo dei Valneve, ad averci quella difficile e dolorosa spiegazione; ma la marchesa, che lo vedeva già così abbattuto, così affranto per le troppo forti emozioni sostenute, ne lo dissuase amorevolmente, lo pregò a differire fino al domani, quand'egli avrebbe riavute le sue forze e avrebbe potuto affrontare la pena d'un simile colloquio senza troppo soffrirne. E nel difendere tal partito, l'amorosa donna seppe trovare un argomento che più d'ogni altro valse a persuadere il marito. Per fatti così importanti come quelli che stavano avvenendo, per una spiegazione così grave qual'era quella che doveva aver luogo, poteva dirsi una necessità che fosse presente il primogenito dei Sangré, il vero capo attuale della famiglia. La presenza di lui veniva richiesta eziandio dal minacciato duello fra Enrico e il Camporelle, ed egli, Ernesto di Valneve, avrebbe avuto ogni ragione di dolersi che a lui non si fossero tosto annunciate cose sì gravi e sì urgenti. Il Respetti telegrafò al Maggiore delle Guardie a Genova, e il conte Ernesto col primo treno del mattino successivo, inquieto e sollecito, volò a Torino, arrivando a quell'ora in cui quindici giorni prima era giunto per l'anniversario della morte del padre.

(Continua) VINCENZO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

Era pur bella Torino, la città tutta netta, precisa, senza ingombri e quasi senza stonature edilizie, tutta solcata dalle tranvie, rallegrata dai villini e dalle festose promesse della prossima Mostra di Belle Arti.

Era pur bella Milano, pasiona e pacchiona, che con bonarietà ambrosiana accoglie e conserva nel suo seno lembi di villaggio (spiagge su cui i fabbri in maniche di camicia piallano o inverniciano i loro lavori, giocolini da fiera rusticana alle porte delle chiese, ecc.) Era pur bella Milano, entro cui si schiudono, si preparano e si pubblicano tanti pensieri d'arte, Milano, che alla vecchia montagna filigranata del suo duomo ha accostata la galleria Vittorio Emanuele, la basilica moderna di alta, grandiosa, splendida e fresca eleganza.

Era pur bella la campagna; bella la nitida campagna del Piemonte, bella la campagna del suburbio di Firenze, in cui perfino gli spauracchi dei passeri hanno movimento e pregi artistici; erano pur belli i vigneti di Toscana tutta. Le viti abbracciano amorosamente i gelsi, i pioppi, i ciliegi e gli olmi, a cui li ha maritati il poeta e l'agricoltore. Alcune vi si abbarbicano come edera, altre ricorrono il tronco come fili telegrafici lungo un palo; altre si intrecciano nella chioma dell'albero come dita nei capelli dell'amante o come in una carta di strade ferrate i tracciati che inviperiscono intorno a una grossa capitale; alcune raggiungono di lontano la sposa con allungamenti, salti, curve di collo serpentino che incombe sulla preda; altre hanno torcimenti di spasimo... Quell'incessante spettacolo di abbracci per una distesa di campagna regala a chi abbia nei nervi il tramite del convoglio, gli regala l'effetto caldo e quasi il batticuore di assistere alla celebrazione di un grande rito di fecondazione terrestre...

Qualche cosa si comunicano fra loro le combacciate cortecce delle viti e degli alberi maritali.

E il vino avrà una vena del sapore giocondo e bambinescamente sanguigno della ciliegia... E i filugelli, brucando la foglia, si inebbrieranno in un lontano sentore, quasi in un eco di Chianti...

***

A proposito di filugelli, ho appresa strada facendo una importante notizia bacologica.

Il Governo d'Ungheria volendo avviare colà l'industria della seta, ha chiamato l'egregio sig. Gerolamo Giovanelli, direttore proprietario del setificio di Siena, per concedergli la fabbrica di seta a Szegszard presso la Serbia, con privilegi, facilitazioni di trasporti, ecc. durante un decennio.

L'invito e la scelta, che mi dicono sia stata fatta in seguito a proposta di Camere bacologiche, fra cui quelle di Padova e di Gorizia, onora assai l'industria serica italiana.

***

Era pur bella la campagna romana in questa stagione... Pare un mare di verde, un immenso verde da bigliardo e da vegetazione acquatica...

E con tutte queste bellezze fuori di Roma, con questa sottile aura favonia che s'infiltra perfino nel tanfo della città portandoci sotto le nari un odore, un solletico e un invito di primavera, dover racchiudermi di nuovo nella politica, nel bilancio della guerra, nella elezione del presidente della Camera, è per lo meno... eroico!

***

Sul bilancio della guerra ha fatto il suo discorso logico e vigoroso l'on. Favale, perenne propugnatore delle economie e della vita economica del Paese.

Sarà bene che voi riproduciate integralmente le sue parole, per tesoreggiare le sane considerazioni che vi sono esposte, e per togliere le lo... interpretazioni che altri vi appone.

L'on. Favale non ha mai pensato di voler distruggere o indebolire l'esercito, anzi egli vuole fortificarlo col salvare la vita economica del Paese, del cui sangue esso esercito è una valorosa emanazione.

***

Quanto all'elezione del presidente della Camera, il nome dell'on. Mancini, per quanto illustre, venne ragionevolmente messo in disparte, perchè avrebbe significato un ripicco contro le intenzioni di tutti.

Voi, nel vostro importante colloquio, soggiunge, avete narrato come l'animo nobile del Farini non risenta e non abbia sentito mai alcun rancore personale contro l'on. Mancini pel battibecco che fu cagione della crisi presidenziale.

Ma gli altri avevano l'obbligo di non abusare dei sentimenti dell'on. Farini. Ciononostante qui si dice che qualcheduno abbia spinto la propria delicatezza fino a pregare lo stesso Farini a farsi propugnatore della candidatura Mancini, e che l'on. Farini gli abbia risposto giocosamente: — Eh! Buono, lo sono; ma non ancora canonizzato...

***

Ieri finalmente l'on. Spantigati, piantando il suo grasso pugnello sul tavolo, bandì la nomina del presidente con una letizia di voce che rivelava la propria soddisfazione di essere scampato a una candidatura fastidiosa, e di ritornare presto al suo importante studio di avvocato.

Il Ministero, facendo molto assegnamento sulla chiamata di quei deputati telegrafati che durante il corso delle discussioni lasciano lavorare gli altri, e poi vengono nelle grandi votazioni a spostare la maggioranza dei lavoratori, credeva che l'on. Coppino, suo ultimo candidato, riuscisse vincitore al primo combattimento.

Invece parecchi di Sinistra, volendo dare una lezioncina al Ministero, o essendo soltanto persuasi che l'on. Zanardelli sia meglio tagliato fidatamente per l'ufficio di presidente, votarono per questi o diedero la scheda bianca.

Come disse un bell'umore al finire della prima votazione, il ballottaggio si doveva proclamare fra l'on. Coppino e le schede bianche che dopo l'on. Coppino riportarono maggior numero di voti: questi 155, quelle 108.

I signori della Destra, che contavano fra i 108, fiutato l'odore di una crisi, si affrettarono nella votazione di ballottaggio a scrivere il nome dell'on. Zanardelli, pur di fare dell'opposizione al Ministero, come ammette stamane l'*Opinione*.

Allora, accortisene molti dei 75 sinistri, che nella prima votazione avevano dato il suffragio allo Zanardelli, nel ballottaggio passarono al Coppino.

E così si manipolano le elezioni parlamentari, cambiandosi di nome e di colore ogni mezz'ora, fino a che l'on. Zanardelli davanti agli uomini di Destra diventa più moderato dell'on. Coppino!

Durante lo scrutinio di ballottaggio, mentre le schede si levavano dal morbido ed azzurro nido della urna e si passavano da un segretario all'altro, e il vice-presidente le leggeva dando un taglio di voce nel *Coppino* e strisciando, mormorando l'erre dello *Zanardelli*, la Camera presentava un aspetto di silenzio inquieto, come tutti fossero attorno a una operazione chimica di difficile risultato.

Ad ogni replica del nome di Zanardelli si levava un sussulto di apprensione e di aspettazione.

Finita la votazione: vi fu un po' di mormorio *in senso diverso*.

La proclamazione dell'on. Coppino a presidente ebbe un'accoglienza mogia mogia.

Finito l'intontimento delle emozioni per lo svariato combattimento, seguirono i commenti e gli scherzi.

— L'onor. Coppino è un maestro di eleganze, un oratore d'accademia, un dottore di belle lettere, un professore di anacreontica dolcezza, che mi par di sentire ancora all'Università di Torino, quando descriveva Amore, che colle alucce vanulite e ..., fangoso e dicendosi colto, infreddato e fradicio dalla pioggia, domanda ricovero in una capanna, per farvi una conquista...

— L'elezione dell'onor. Coppino è una servile imitazione della Francia... Perchè là ci hanno un presidente con un occhio solo... anche noi abbiamo voluto scimiottare gli antichi alleati d'oltr'Alpi, benchè ora la moda sia di uniformarsi alla Germania...

— Se il presidente Gambetta e il presidente Coppino volessero conferire insieme a quattr'occhi, dovrebbero costringere un usciere ad assistere al colloquio, per raggiungere il numero di quattro occhi...

— *In regno caecorum monoculus est rex.*

Tutti questi discorsi che io ritraggo, non invento, vi provino l'altezza della serietà della Camera.

II.

L'elezione del presidente — Situazione parlamentare — Trasformazione del Ministero — Conseguenze della votazione — Il concorso dei nicoterini.

(Da lettera di Ariano Italico) — 14 aprile. — Le previsioni fatte da ognuno, e cominciare dai ministri, non corrisposero al risultato, e può essere affermato con certezza che da ogni parte della Camera un'ora prima della votazione non si avrebbe mai supposto che le cose sarebbero riuscite in quel modo.

Ora poi non è tanto il numero dei contrari quanto è la qualità di essi che si considera per dire che il Ministero non è uscito illeso come avrebbe desiderato. Infatti esso ha avuto opposizione da ogni parte della Camera. Non è adunque una maggioranza di partito quella di ieri, come non è un partito la minoranza che vi si è contrapposta. Tuttavia bisogna tener conto di questa situazione parlamentare, la quale si manifesterà ancora in altre questioni e renderà così impossibile al Ministero di risolverle e definirle.

Un modo solo si presenterebbe perchè il Ministero Cairoli potesse ancora rimanere al potere con la speranza di condurre a fine i progetti presentati. E sarebbe quello di modificarsi sostituendo al Depretis lo Zanardelli e sostituendo pure il Desanctis.

La divisione che regna nel Ministero non avrebbe ragione d'esistere, perchè, in fondo in fondo, tra il Cairoli ed il Depretis non vi sono divergenze sensibili in fatto di opinioni politiche. Ma il Miceli soffia per conto proprio e per conto dell'on. Crispi, ed ogni diversità di parole diventa sotto le sue mani una divergenza di idee.

***

Dopo tutto, però, mi si potrebbe domandare che cosa succederà in seguito alla Camera.

Posso rispondere che i lavori saranno ripresi, come se, invece di un presidente, vi fosse soltanto un vice-presidente, senza però che all'on. Coppino possa venir meno quella deferenza dei colleghi assicuratagli dalle sue egregie doti personali: il Ministero sarà combattuto or di qua or di là, sopra ogni questione un po' importante, e specialmente sulla questione interna, essendo l'on. Depretis, più specialmente, colui che è preso di mira. Egli si difenderà e, dovendo cadere, avrà cura di trascinarsi tutto il Ministero togliendogli il modo di trasformarsi. Ma ogni questione sarà terreno propizio per combatterlo e quindi sulle finanze potrebbe anche accadere che ne avvenisse la sconfitta.

Mi consta però, in un modo sicuro, che non si potrebbe mai pensare a delle possibili combinazioni preventive fra i gruppi di Sinistra. Anche dovendo succedere, esse non potrebbero essere l'effetto d'intelligenze premeditate; nell'istesso modo che con la Destra non potrebbe essere scelta alcuna linea di comune condotta.

***

E trattandosi di combinazioni, mi viene in acconcio di riferire un giudizio espresso sull'efficacia dell'appoggio accordato dall'on. Nicotera al Ministero. Si crede che la combinazione Nicotera ministeriale abbia apportato un contingente di quaranta a cinquanta voti al Ministero e gliene abbia allontanati altrettanti di quelli della Sinistra, quanti cioè, uniti all'estrema Sinistra ed a qualche crispino, hanno potuto formare il numero di voti riportato dall'on. Zanardelli nella prima votazione.

DA NAPOLI.

Il primo giorno — Scherzi meteorologici — Straordinaria affluenza — Le corse — L'apertura della Promotrice — Dati generali — Un po' di tutto — Notizie teatrali.

(Nicola Lazzaro) — 14 aprile 1880. — L'avvenimento del giorno sono le corse. Quelle di ieri avrebbero dovuto farsi ieri l'altro, ma un tempo infame le fece posporre. Ciò sarà poco inglese, ma molto pratico. Infatti ieri l'altro fu una di quelle giornate di cui se ne hanno poche. La pioggia, incominciata durante la notte, andò innanzi per tutto il giorno, senza mai smettere un sol minuto. Ora forte a grandi scrosci, ora uggiosa, ne perseguitò dall'alba al tramonto.

Sicchè a mio credere la Direzione fece benissimo a sospenderle, ed ha fatto tanto più bene che il tempo le ha dato ragione.

La giornata di ieri fu di una splendidezza senza pari, e due buoni terzi della popolazione presero parte alle corse, sia recandosi al Campo, sia andando incontro o aspettando il ritorno di coloro che vi erano andati.

***

Già fin da domenica sopra due *stages* giunse da Roma una comitiva di signore e gentiluomini romani che han preferito fare il viaggio a piccole tappe.

Altri romani giunsero con la ferrovia.

Gli equipaggi di questi signori spinsero l'emulazione dei nostri, e poche volte si è visto un più brillante corso.

La pioggia di ieri l'altro aveva tolto il polverio; la temperatura, senz'esser fredda, non era calda, e le corse riuscirono alla perfezione e senza che si abbia avuto a deplorare nessuna di quelle sventure pur troppo facili ad avverarsi a simil genere di divertimento.

La vasta spianata del campo era gremita di *breaks*, *stages* ed altri equipaggi a 4 cavalli ed a 2 cavalli; non mancavano le snodate *carrozzelle* ad un cavallo.

Quanto vi è di brillante nella parte femminea della popolazione pagava di persona con toletta più o meno splendida. È vero che alle signore facevano terribile concorrenza certi astri più o meno dannati, ma alla fin fine v'era posto per tutti.

***

Incominciate alle 2, le corse non finite alle 6, ed era tale e tanta la folla delle carrozze che alle 8 di sera il ritorno non era del tutto completo.

Le corse sono state cinque. La prima per cavalli nati ed allevati nelle nostre provincie. Vi presero parte cinque cavalli ed il premio di L. 800 fu vinto da *Giscida*, cavalla del sig. Vincenzo Buonfiglio.

La seconda per cavalli e cavalle di anni 3, 4 e 5, nati ed allevati in Italia, destò vivo interesse, perchè la gara era fra sei buoni animali. Primo ad arrivare fu lo stallone sauro *D. Pasquale* del conte di Larderel che prese il premio di L. 3000 dato dal Ministero d'agricoltura.

Alla terza corsa, per cavalli e cavalle nati ed allevati nelle provincie meridionali, di anni 3 ed oltre, presero parte quattro cavalli. Destò poco interesse ed il premio di L. 1000 della Società fu vinto da *Breed-Well*, del sig. Ginistrelli.

Alla seguente detta Corsa Reale per il premio di L. 5000 dato da S. M. il Re, concorsero cinque animali, cavalli interi e cavalle d'ogni razza e paese. La corsa fu piena di emozioni. I cinque corridori si disputarono valorosamente il premio, che però fu vinto da *Paquet*, stallone baio d'anni quattro del conte Taifaner.

Per ultimo si ebbe la corsa dei *gentlemen-riders*. Malgrado vi prendessero parte tre soli cavalli, pure, essendo essi montati da gentiluomini e non da fantini, l'interesse negli appassionati dello *sport* e nelle tribune delle signore fu grandissimo. Il premio era una bellissima coppa d'oro; la lunghezza a percorrersi era di 1700 metri.

Vinse il cav. Cassitto, che montava *Crinture*, giumenta sauro del conte di Larderel.

Così ebbero fine le prove del primo giorno, e tutti si lasciarono con un: *A rivederci a giovedì.*

***

Mentre ciò avveniva al Campo, qualcuno si recava a visitare l'*Esposizione artistica della Promotrice*.

Questa fu aperta al pubblico domenica, e con dispiacere si ebbe a deplorare uno scandalo assai grave. Un giovane si permise dire parola affatto sconvenienti all'indirizzo di quell'illustrazione dell'arte italiana che è il Morelli. Questi con molta ragione non rialzò le basse e stolte contumelie, ma altri giovani se l'ebbero a male e percossero l'insultatore nelle sale stesse della *Promotrice*, gettando così lo scompiglio nel tempio sereno e calmo dell'arte.

Dei lavori esposti, parlerò nella *Letteraria*, facendone rapida rivista e quale si conviene per così piccola Esposizione paragonata alla grande di costì. Basterà qui dire che nelle sale della Promotrice sono esposti 330 lavori fra quadri ad olio, ad acquerello ed a penna, terre-cotte e marmi. Vi figurano i nomi del Mancini, dell'Altamura, del Cortese, del Miola, del Jerace ed altri buoni e valenti artisti.

***

Ed ora, per chiudere, visto che il processo del prete Covelli prosegue sempre a porte chiuse, visto che il studioso ha fatto ritorno in Roma per continuare le sue pratiche con il Ministero e che il risultato è più che mai problematico, io do termine alla mia lettera con alcune notiziole teatrali.

Domani sera il San Carlo chiuderà le sue porte con l'*Ero e Leandro*.

Intanto al Circo Nazionale ha preso posto il Bottaro con il suo *Don Bucefalo*. Artista e musica sono due celebrità, quindi pieno del teatro ed applausi a non finir mai.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Delitti — Il cavalcavia — La succursale dei Giovi — Grandine — Tranvia.* — (Argo) — 15 aprile. — Un cumulo di guai negli ultimi otto giorni, e il riassumo *en bloc* perchè si tengo alla facile digestione dei miei lettori.

Una intera famiglia, che la sera a pranzo aveva mangiati dei funghi secchi, sarebbe morta avvelenata senza il soccorso pronto ed efficace del giovane farmacista Brichetti, attivo, diligente, studioso.

Il pedone postale che fa il servizio da Cerro al Asti e viceversa, mentre traversava la via ferrata venne investito dal diretto proveniente da Torino che lo uccise di botto fracassandolo.

Domenica poi alcuni giovinastri avvinazzati vennero a contesa in piazza Reale, e per poco non finirono un loro compagno. Giunsero le guardie a tempo soltanto per portare l'infelice all'Ospedale, ove è in fin di vita.

*** La questione del cavalcavia ha preso un altro indirizzo. Alcuni generali, mandati qui dal Ministro della guerra, hanno stabilito che può benissimo farsi un nuovo passaggio nel Dongione senza pericolo, in opera di armamento; e hanno riferito al Governo in questo senso. Perchè il Governo non sia lui stavolta a mettere il *veto!* Ad ogni modo, come prevedevo nell'ultima mia, il Consiglio comunale nella seduta di lunedì ha autorizzato la Giunta, se le trattative non approdano, a unirsi alla Provincia per chiamare in giudizio il Governo.

*** Un aiuto potente si aggiunge a favorire i partigiani della scelta di valle Stura e Orba come succursale ai Giovi. Il corpo di stato maggiore, secondo notizie pervenute da Roma, ha dato parere favorevole a questa linea.

È una battaglia vinta per tre quarti; manca l'ultimo però, e s'ha fondate speranze che il Consiglio superiore dei lavori pubblici sia con noi.

*** Qualche po' di grandine è caduta giorni addietro a Borgoratto e Zoagè; fece poco male però mista com'era all'acqua.

La pioggia continua incomincia a infastidire, e i contadini incominciano a chiamare il sole che deve dare sviluppo alla campagna alquanto tardiva.

*** Sono quasi ultimati i lavori della tranvia e presto vi sarà una corsa di prova. L'inaugurazione avrà luogo in giugno, e con una certa solennità, trattandosi d'uno dei primi tronchi costrutti nella provincia, e il primo del circondario.

Pel 4 maggio è indetta l'apertura della sessione primaverile del Consiglio comunale.

Chieri. — Finora si è sperato e si spera ancora che sarà revocato il decreto che ordinava il trasloco a Castellamonte dell'amato nostro pretore, avvocato Salvagni, che da cinque anni con tanto senno e tanta rettitudine amministra la giustizia tra noi.

Quel decreto, giunto all'improvviso, ha destato dolore profondo in questa popolazione, che era avvezza a vedere in lui non il rigido e spesso austero magistrato, ma l'amico, il consigliere di tutti, il padre dei poveri, il protettore dei deboli, l'operoso e modesto pretore, il severo punitore dei ribaldi, ed ha eccitato questa città e i dipendenti Comuni a spontanee e splendide prove di simpatia verso l'impareggiabile magistrato, con deliberazioni dei Consigli comunali, e con banchetti.

Che se poi quel decreto si dovrà eseguire, nel suo nuovo posto lo accompagneranno i voti della popolazione chierese, perchè ben presto venga chiamato a più alto e meritato ufficio.

PER L'ESPOSIZIONE DI MELBOURNE.

Crescit eundo! E ripetiamo i nostri mirallegro; alla lista degli espositori piemontesi oggi aggiungiamo:

Chiaffredo Dania (Cuneo) — Vermouth-seltz; ed il signor Sinigaglia, il quale spedirà un scelto campionario dei prodotti serici de' suoi rinomati stabilimenti di Busche e Caraglio.

Il nostro invito di ieri non è dunque stato fatto invano, e ne godiamo congratulandoci col bravo sig. Sinigaglia ed augurandoci altri imitatori.

Ci affrettiamo poi d'avvertire che, pel gran lavoro che ferve a V. sede in questi giorni stante l'arrivo delle merci dei molti espositori italiani, non potendo l'egregio ingegnere P. Villanis, segretario dell'Impresa Olivieri e Sarfatti, protrarre la sua dimora fra noi, funzionerà in sua vece, coll'istesso mandato, la ditta Corinaldi e Debenedetti (Piazzetta Beata Vergine degli Angeli, 2).

Chi n'è interessato può dunque rivolgersi per le opportune trattative a quella Ditta.

Il tempo utile è fissato a tutto il corrente aprile.

— *Soave, non Segre.* — Nel pubblicare ieri le nuove adesioni di industriali piemontesi all'Esposizione di Melbourne, per mero errore tipografico venne stampato «*Segre*, insegne e mobili. » Leggasi invece *Soave*, il ben noto ed intelligente industriale della nostra città.

ESTERO

DA PIETROBURGO.

La questione russo-chinese — Lo stato dell'Imperatrice — Arresto d'una donna — Notizie nihiliste — La salute del principe Gorciakoff — Il ritiro del direttore della stampa — Una miniera d'oro — Il ghiaccio in Russia — Cose... inglesi.

(Il Sarmato... di Cirié). — 9 aprile. — Mentre il *Giornale di San Pietroburgo* dà nuovamente la notizia che i Chinesi passarono in gran numero la frontiera presso Ussuri, un dispaccio giunto qui all'ufficio dello Stato-maggiore annunzia che soli duemila uomini passarono la frontiera e si ritirarono nuovamente subito sul territorio chinese. Chi ha ragione? Chi ha torto? È molto difficile il saperlo con quel po' po' di distanza che corre da Pietroburgo alle frontiere dell'Amur!

Quello che posso però dirvi per certo si è che le truppe chinesi disposte lungo la frontiera sono numerose e formano il solo corpo del Celeste Impero che possegga cavalleria ed un po' d'artiglieria, e che gli istruttori di questi soldati sono tutti inglesi e tedeschi.

Nei circoli di Corte, benchè si speri molto di poter finire la vertenza di Kuldja senza ricorrere alle armi, si crede che la China sia stata spinta da una Potenza europea a mostrare i denti alla Russia; ma sono, come vi dico, semplici voci ed io ve le do per tali.

Ad ogni buon conto però altre cinque navi della marina russa stanno preparandosi per andare nei mari chinesi a proteggere gli interessi dei loro connazionali.

***

L'Imperatrice dicesi che stia alquanto meglio; la tosse però continua sempre ad inquietarla e non è certo questo un sintomo troppo buono.

L'Imperatore va spesso a visitarla; si pretende anzi che, visto lo stato grave in cui versa la sua consorte, sia caduto in delirio. Egli abbandonò l'idea di un viaggio a Livadia che gli aveva deciso, e solo nel caso venisse l'Imperatrice a mancare egli si recherebbe per qualche tempo presso suo cognato il principe Alessandro di Hesse.

***

La Commissione che sotto la presidenza del ministro Walujew erasi riunita per determinare sui diritti dei governatori temporanei e sulle loro relazioni col generale Loris-Melikoff, ha approvato già dodici paragrafi, fondandosi sulle determinazioni precedenti e completandole.

Tali decisioni riguardano specialmente il modo con cui le Autorità debbono trattare i prigionieri politici e gli esiliati. Questi dodici paragrafi verranno però, prima di andare in vigore, sottoposti alla sanzione dell'Imperatore.

***

Giorni sono venne arrestata la moglie d'un corriere del Ministero dei dominî, accusata di avere in otto anni distribuiti quattordicimila falsi passaporti e di essere in relazione coi nihilisti. Nella sua casa si sarebbero trovati 92,000 rubli, e la stampa ufficiosa credette bene di dire essere questa la cassa generale nihilista.

Si arresta del resto qui tanta gente sopra accuse strampalate che non mi stupirei se questa povera donna non fosse che una vittima del furore marchese poliziesco che qui regna. Mi pare infatti un po' difficile si possa constatare ch'essa sia autrice di *quattordicimila* (!) passaporti senza che anima viva se ne sia finora accorta. Se le faranno il processo ve ne terrò informati.

***

Il conte Loris-Melikoff dopo rivedati gli atti processuali ha fatto rimettere in libertà quaranta detenuti politici. Dicesi anzi che nuove grazie siano in vista.

Il processo contro il dottore Weymar, quegli che venne imputato d'avere aiutato il nihilista principe di Krapotkin a fuggire, e di altri fatti nihilistici cui avrebbe preso parte, comincierà il 14 corrente. Egli sarà difeso da Lubinoff, lo stesso che già difese Dubrowin.

Otto deportati politici che erano riusciti a fuggire da Irkutsk vennero ripresi ieri l'altro.

***

L'ex-gran Cancelliere russo, il vecchio principe di Gorciakoff, è ammalato. Si teme pei suoi giorni.

***

Il capo dell'ufficio della Direzione superiore della stampa, Gregoriew, ha dato le sue dimissioni; egli verrà rimpiazzato nel suo ufficio dal ciambellano di Corte Mossolow, ora capo di dipartimento.

***

Il *Nowje Wremja* annunzia la scoperta di una ricca miniera d'oro presso la città di Schenkurst nel Governo di Arcangelo.

I lavori di scavo comincieranno questa primavera.

***

La gran duna di Riga è ora libera dai ghiacci. A Mitow ed a Ekaterinoslaw i ghiacci del Dnieper cominciano appena a sciogliersi, e siamo in aprile! Che ve ne pare del delizioso clima di Russia?

***

Un dispaccio cifrato giunto qui dice che il generale inglese Roberts è stato completamente battuto dagli Afgani. Da quanto pare i preti afgani predicano la guerra santa! Poveri Inglesi, non vorrei trovarmi nei loro panni!

La stampa di qui fece buon viso alla riuscita dei liberali in Inghilterra.

Morte di Otero.

Come il suo predecessore Moncasi, il regicida Otero è stato strangolato col *garrote*.

Un dispaccio da Madrid, 14, al *Tempo* ci reca al riguardo le seguenti informazioni:

« Questa mane, verso le ore otto e mezzo, Otero è stato suppliziato nel Campo delle Guardie, pianura situata fuori della città.

» V'era una folla di parecchie migliaia di persone, fra cui le donne dominavano, come nei dintorni della prigione.

» Otero, dopo che è entrato in cappella, ha mostrato una calma ed una indifferenza che cessarono soltanto stamane. Ha resistito lungamente alle esortazioni del prete, ma ha finito per confessarsi. Ha rifiutato qualsiasi cibo.

» Ieri, dietro sua domanda, fu visitato dal capitano generale di Madrid e dal duca di Sexto. Si commentò questo colloquio, ma, nei circoli ufficiali, si assicura che il regicida non ha fatto alcuna rivelazione. »

I lavori del Gottardo.

Da un rapporto del 5 aprile 1880 dell'ingegnere capo del Gottardo, togliamo i seguenti dati intorno allo stato dei lavori al 31 marzo 1880:

Il traforo della galleria di direzione si è effettuato il 29 febbraio. La lunghezza misurata è provvisoriamente, sino a verifica, di 14,912 metri e 40 centimetri. Il valore dei lavori eseguiti è di 46,940,880.

Il *tunnel* è completamente terminato per 8230 con nicchie, camere ed acquedotti; per 83,541 è senza nicchie, camere e acquedotto.

La distanza tra la testa del *tunnel* a Göschenen e quella d'Airolo è calcolata in 14,920. Questa cifra comprende anche la galleria di direzione lunga 145.

La parte curva della galleria definitiva dalla parte di Airolo, di 124 metri, non è calcolata come lunghezza eseguita, ma il prezzo ne è compreso nel valore dei lavori. (*Lavori pubblici*).

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Abbiamo già detto altra volta i prezzi dei biglietti d'ingresso giornalieri all'Esposizione.

Ma chi vuole fare una buona, anzi un'ottima speculazione e vuole schivare molte noie, deve pigliarsi un abbonamento e per tutta la durata dell'Esposizione o per un mese.

Nel primo caso costa 40 lire, nel secondo bastano tre miseri bigliettini da cinque lire...

Ottima speculazione abbiamo detto. Giudicatene. Mediante l'abbonamento si ha diritto non solo a visitare l'Esposizione di Arte moderna, ma anche l'altra di Arte antica tutti i giorni indistintamente.

Quindi per l'abbonato non vale l'aumento dei prezzi stabiliti per il sabato: si può calcolare in media che fra le due Esposizioni l'abbonato mensile viene a pagare cinquanta centesimi il giorno.

Ora per i non abbonati ogni biglietto d'ingresso costa una lira e al sabato due.

C'è ancora di più. Al sabato, dentro all'Esposizione e precisamente nel giardino ch'è chiuso in mezzo alla galleria dell'Arte applicata all'industria, vi sarà concerto di musiche e il ritrovo del mondo elegante sotto artistico padiglione allestito dal buon gusto dell'Ottino e compagni.

Ora a quel ritrovo non si ammetteranno il sabato che i sullodati abbonati da 15 e 40 lire, oppure coloro che pagheranno lire 2 di entrata. Che si vuole di più per quindici lire?

***

Gli abbonati saranno muniti di una *tessera bianca*; essi avranno la bontà di trasmettere in tempo al Comitato esecutivo la propria fotografia (carta-visita) col nome, cognome, titoli e qualità.

***

Oltre i biglietti d'ingresso e le tessere degli abbonati, vi saranno altre quattro specie di tessere: le *rosse* destinate agli associati; le *verdi* ai soci della Promotrice; le *celesti* pei professori, insegnanti, ecc.; le *gialle* per noi poveri cronisti.

***

Abbiamo detto altre volte che a disposizione degli accorrenti vi saranno all'ingresso delle gallerie carrozzelle guidate da inservienti. La tariffa è fissata ad una lira per ciascuna mezz'ora incominciata. È un po' caro.

***

Nei locali dell'Esposizione è vietato di fumare. È fatta eccezione pel *Caffè restaurant*.

***

E il *Restaurant* di per dì si fa sempre più fornito e frequentato.

Le feste per l'Esposizione.

Ne abbiamo già parlato in anticipazione quasi dieci giorni fa. Oh lo spirito profetico! Ora le profezie si vanno concretizzando e siamo alla vigilia delle feste. Riparliamone.

Prima festa sarà il sabato, 24, per il ricevimento delle Loro Maestà alla stazione in forma solenne.

***

Al 25 la solenne apertura dell'Esposizione, inaugurata, come si sa, dalle Loro Maestà, i ministri Cairoli, Villa e Miceli, le Deputazioni del Senato e della Camera, rappresentanze artistiche, sindaco, consiglieri, ecc., ecc.

***

Nello stesso giorno, dopo la Marcia Reale e durante l'inaugurazione, avrà luogo nel Palazzo dell'Esposizione, il concerto che già annunciammo di cinque bande riunite civili e militari, cioè: il Corpo di musica municipale, la musica dell'Associazione generale degli operai, la musica della Legione allievi carabinieri, la banda del 25° e 26° fanteria.

E di questo grande concerto ecco il programma:

Marenco — *Gran marcia trionfale*, scritta appositamente d'incarico municipale.
Cabella — *Sinfonia originale.*
Giovè — *Valtzer* dedicato alla Città di Torino.
Donizetti — Finale 2° opera *Poliuto*.
Meyerbeer — Marcia del *Profeta*.
Un altro pezzo: *polka* o *galop*.

***

La sera del 26 al teatro Regio avrà luogo la prima rappresentazione di gala col *Barbiere di Siviglia*.

Ecco i personaggi ed artisti:

Rosina, sig.a Zina Dalty — *Don Bartolo*, sig. Thierry — *Almaviva*, sig. Piazza — *Figaro*, sig. Aldighieri — *Don Basilio*, sig. Barberat — *Berta*, sig.a Cappello.

Col *Barbiere* si eseguirà pure la *Cantata* di G. Giacosa, musicata da Arrigo Boito.

Il Municipio farà grande numero di inviti. Si è riservato perciò tutte le sedie chiuse della platea, i palchi di 1° ordine e qualcuno del 2°.

***

Nei giorni successivi feste, spettacoli, pranzi e colazioni offerti agli artisti. Parlasi di una colazione *fredda* che avrà luogo sul piazzale di Rivoli, offerta dal Municipio agli artisti espositori. Parlasi di *Lunch* offerto dal *Circolo degli Artisti*. Parlasi di un gran ballo e poi di un concerto straordinario dato dalla Accademia Filarmonica; c'è il *Bogo* che rimugina e lavora, c'è il Comitato del Ricovero di Mendicità che darà un'*Orgia dei fiori* al Giardino Reale, gran corso di gala, tombola, corsa di barberi, cuccagna di arcostati, sorprese...

Abbiamo anche in fretta voluto avvertire i nostri lettori di tutte queste luminarie, perchè non abbiano poi a strabiliare colti all'improvviso.

***

Anche la *Filotecnica* al 7 maggio (o il giorno della chiusura del Congresso artistico) farà un *ricevimento* adatto all'indole della sua istituzione nelle condotte *sale dorate* del palazzo Carignano.

***

E oltre gli spettacoli solenni a invito avremo eziandio quelli popolari o pubblici a Torino nei primi giorni dell'Esposizione.

Compagnia equestre Romeisr; Compagnia acrobatica Botarelli; Anfiteatro zoologico di miss Alasa; Museo zoologico proprietà Barbesino; Padiglione per spaccio di birra; Caffè-teatro con spettacolo di operette e commedie; Padiglione per ballo; Gabinetto di fenomeni vivi; Gabinetti meccanici; Tranvia russa; Baracca per esposizione di *selvaggi*; Banco per spaccio di vino Campoliesano; Quattro padiglioni per spaccio di birra, acque dolci e confetti; Gabinetto fotografico; Museo artistico-storico-plastico; Banco per vendita di minutaria; Idem per oggetti di madreperla; Nove tiri a segno; Cinque *giostre*.

× **R. Università degli studi di Torino.** — *Avvisi di concorso:*

Visto l'articolo 70 della legge 13 novembre 1859 — Visto il R. decreto 20 ottobre 1860, N. 4378 — Vista la deliberazione della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, in data 3 corrente mese — Si notifica:

Che è aperto il concorso ad un *posto di dottore* aggregato alla Facoltà suddetta.

La materia del concorso è la zoologia.

Le domande de' concorrenti, laureati almeno da due anni, insieme con le dissertazioni stampate ed annessevi 15 tesi, dovranno essere presentate al signor Preside della Facoltà non più tardi del giorno 4 prossimo ottobre.

Gli esperimenti avranno luogo nei primi giorni di novembre.

— 6 aprile. — Concorso *per titoli* per la nomina di *professore straordinario* alla cattedra di Diritto Romano nella Università di Catania.

Domande di ammessione da presentarsi al Ministero dell'istruzione pubblica non più tardi del giorno 8 di giugno prossimo.

Alle domande dovranno unirsi i titoli che si crederanno adatti a fornire informazioni sulla condotta morale, attitudine didattica e vita scientifica del concorrente. — Non sono ammessi lavori manoscritti. — Le pubblicazioni dovranno presentarsi in 5 esemplari.

Dalla segreteria della R. Università,
15 aprile 1880.

× **Giornali nuovi.** — È uscito a Roma un nuovo giornale politico intitolato: *Il Quotidiano*. È diretto dal signor De Luca Aprile. *Il Quotidiano* » militerà tra le file » della democrazia costituzionale. »

— A Milano ha visto la luce *Milan-Turin*, giornale letterario, artistico, umoristico, illustrato, settimanale.

— Un nuovo giornale a Firenze: *Il Diavolo Zoppo*. È umoristico, artistico, fatto con discreta dose di spirito.

Esce ogni 15 giorni.

— Anche Pallanza ha un nuovo giornale. S'intitola: *Il Toce*. Si occupa di politica, di lettere, d'industria, ecc. Si pubblica ogni sabato ed ha per motto: *Moralità, progresso, lavoro*.

× **Pubblicazioni.** — *Il Monumento commemorativo del Traforo delle Alpi*, per Carlo Morando. (Seconda edizione, riveduta e completata. Tipografia eredi Botta. Torino). — Questo opuscolo contiene la storia del Traforo, storia del Monumento, inaugurazione, l'*Atto* di esso.

× **Dichiarazione.** — Riceviamo e dopo vive preghiere pubblichiamo:

Torino, 12 aprile 1880.

Egregio sig. Direttore,

Un contratto con l'editore Giuseppe Tarizzo, mi vietava sino ad ora di far uso della mia penna di pubblicista. Credo ora poterla adoperare, e l'adopero prima di tutto, per una necessaria dichiarazione.

Sin dal giorno 9 marzo u. s., uscito dalla tipografia Tarizzo, non ho più veduta una sola riga di quanto veniva pubblicato nel *Maestro elementare italiano*, benchè questo giornale porti in fronte, come al solito, il mio nome. Di tutta la redazione da me formata, un solo collaboratore secondario rimase: gli altri si ritirarono tosto. Sembra la *letterina* d'uso a S. E. il Ministro della pubblica istruzione venga firmata col solito pseudonimo « *Il Supplente*, » questo supplente non è più di certo il distinto prof. Carlo Tegon, direttore delle scuole di Rovigo, da me incaricato; ma una persona che non conosco, e della cui competenza i lettori del *Maestro elementare italiano* avranno potuto giudicare.

Fra le mie idee, per concludere, cioè fra la mia redazione e la nuova, ci corre un abisso. Non ho più nulla a vedere nella redazione del *Maestro elementare italiano*, come non avrò alcuna parte nelle nuove edizioni che si facessero dall'editore Tarizzo de' miei libri di testo, nei quali era mia intenzione introdurre non poche necessarie variazioni e correzioni, sia sostanziali che tipografiche.

Ildebrando Bencivenni.

× ***Pamela Nubile.*** — Il teatrino dell'Accademia filodrammatica si aprirà questa sera al primo esperimento drammatico della stagione, cioè colla rappresentazione della *Pamela Nubile* di Goldoni.

Dovrà essere una recita interessante.

× ***La Satira e Parini.*** — Pubblico affollato ieri sera al teatro Gerbino.

La rappresentazione della *Satira e Parini* di Paolo Ferrari venne ascolta con molta festa. Il cav. Monti, il Belli-Blanes e gli altri attori applauditi. Il *Marchese Colombi* coi suoi strafalcioni fece smascellare dalle risa.

Allestimento scenico elegante.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questo teatro si aprirà infallantemente domani sera, sabato, colla nuova opera dell'egregio M° Usiglio: *Le donne curiose*, che a Genova, a Parma ed in altri importanti teatri ebbe splendido successo.

Dirige l'orchestra lo stesso autore.

Stassera ha luogo la *prova generale*.

× **Teatro Alfieri.** — Pregati, inseriamo:

« Appianatesi tutte le difficoltà lasciate da la cessata Impresa, sabato, 17 corrente, ricomincieranno le rappresentazioni interrotte e saranno riconosciuti gli abbonamenti in corso. Si stanno preparando alacremente l'opera il *Nabucco* ed il ballo *Pietro Micca*, che andranno in scena nella ventura settimana. »

× **Una nuova opera del maestro Auteri.** — Ci scrivono da Piacenza: (G. D.) — Sulle scene del nostro elegantissimo Municipale verrà rappresentata per la prima volta una nuova opera dovuta alla penna del simpatico autore di *Dolores*, maestro Auteri-Manzocchi, intitolata *Stella*, su libretto di Stefano Interdonato.

La stagione sarà breve, ma splendida. L'allestimento, al quale volgeranno intelligenti cure la benemerita casa Sonzogno di Milano in unione all'egregio impresario sig. Guglielmo Speroni, sfarzoso; le scene del celebre cavaliere Magnani; l'orchestra di 70 professori, diretta dal nostro chiaro maestro Bolzoni; gli artisti di *cartello*, cioè: Teresina Singer, Giulio Ugolini, Vincenzo Cottone, Giuseppe Rapp...

Le primizie del novello lavoro erano destinate dapprincipio ai Parigini, ma i molti amici ed ammiratori dell'Auteri (ospite nostro da parecchio tempo), coadiuvati efficacemente dal Municipio, vollero a noi serbato tale onore.

Sarebbe indelicatezza dare notizie preventive sulla bontà intrinseca dello spartito; tuttavia gl'intelligenti asseverano che in esso abbondano melodie nuove, ispirate, freschissime.

Auguriamo all'egregio autore di *Dolores* che la sua *Stella* rifulga di bella luce.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, o. 8 1/4 — (lettera b) — *Narciso il rubacuori* — *Una perquisizione generale*.

Gerbino, o. 8 1/4. — *Falso in scrittura* — *Il colore del tempo*.

Alfieri. — *Riposo*.

Rossini, o. 8. — *Tra l'ancuso e 'l martel* — *Un milanes in mar*.

S. Martiniano, o. 8. — *La Vega*.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

16 aprile.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato questa sera, alle ore 8, in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1° Uffici d'arte ed edilizio — Riordinamento; 2° Municipio di Settimo Torinese — Lite a cagione delle opere del cavo emungitore delle acque a destra della Stura — Autorizzazione al Sindaco di sostenerla.

Maestri e maestre per le scuole urbane. — Nel prossimo agosto avrà luogo presso il Municipio di Torino un concorso di esami per la nomina di maestri e maestre supplenti nelle scuole elementari.

I maestri supplenti avranno lo stipendio annuo di L. 600; essi saranno promossi maestri effettivi, secondo le norme stabilite dal regolamento per le scuole municipali, collo stipendio di lire 1400. Le maestre supplenti avranno lo stipendio di L. 650, e saranno promosse effettive secondo le stesse norme, collo stipendio di lire 1100. Tanto i maestri, quanto le maestre hanno diritto all'aumento del decimo

sulle stipendio per ogni quinquennio di lodevole servizio e alla pensione di riposo.

Gli aspiranti dovranno presentare alla segreteria municipale (3° ufficio), ovvero trasmettere al Sindaco di Torino, non più tardi del 15 agosto, la domanda in carta da bollo indicante il proprio recapito e corredata dei documenti che seguono:

1° Fede di nascita, da cui risulti dell'età non minore d'anni 20 compiuti o da compiersi prima del 31 dicembre del corrente anno e non maggiore d'anni 36;

2° Patente elementare o normale di grado superiore;

3° Patente di ginnastica;

4° Certificato di buoni costumi spedito dall'Autorità municipale del Comune o dei Comuni nei quali ebbero dimora nell'ultimo triennio.

Associazione liberale progressista di Torino. — L'Assemblea dei soci è riconvocata pel giorno di domenica, 18 corrente, alle ore 2 pom., nel *Teatro d'Angennes*, per procedere all'insediamento del presidente senatore *Livio Benintendi* e dei vice-presidenti deputati *Colombini*, *Frescot* e *Fenzia*, ed eleggere i 20 membri del Consiglio direttivo.

La Segreteria dell'Associazione nel locale di via Cavour, N° 15, rimarrà aperta nei giorni 15, 16 e 17 corrente, dalle ore 10 alle 11 1/2 antim., e dall'1 alle 5 1/2 pom., per ricevere le adesioni dei nuovi soci e consegnare a quelli che non la avessero ancora ritirata, la tessera personale di riconoscimento, necessaria per intervenire alle adunanze sociali.

Sottoscrizione *per un busto da collocarsi nell'atrio della R. Università di Torino a* **Matteo Pescatore.**

11ª *Lista.*

Conte Giovanni Rebaudengo, L. 5 — Comm. Nicola Giuseppe Longhi, consigliere alla Corte di cassazione, 5 — Cav. Francesco Villanis, giudice del tribunale di Torino, 5 — Avv. Luigi Garbasso, agg. giudiz., 5.

Totale L. 20 —
Liste precedenti » 1194 —

Totale L. 1214 —

NB. Le sottoscrizioni continuano a riceversi dall'avv. F. Tedeschi, via Consolata, n. 1.

Dal palazzo Madama al palazzo dell'Esposizione. — La soglia del palazzo Madama (portone verso Doragrossa) è alta sul livello del mare metri 238,90.

Il marciapiedi di fronte al palazzo dell'Esposizione (Corso Siccardi) metri 242,80.

Quest'ultimo punto trovasi adunque più alto del primo di metri 3,90.

I medici di beneficenza. — Si muove qualche lagnanza sul servizio di beneficenza che viene fatto dai medici municipali nelle diverse farmacie della città.

Una povera giovane, da tempo affetta da malattia, recatasi a consultare uno dei sanitari di beneficenza, venne accolta da questi poco garbatamente e licenziata senza consulto perchè non aveva appresso la fede di povertà.

Cura dei denti. — Una clinica odontalgica è aperta *gratuitamente* al pubblico dalle 8 alle 10 del mattino, in via Madama Cristina, 25, p. 1°, sotto la direzione del professore odontiatra cav. Caravaglios, di cui qualcuno competente ce n'ha parlato con molti elogi.

Fioraie e venditori di zolfini. — Una turba di fioraie e piccoli venditori di fiammiferi assaltano di giorno e di notte la gente che passa per la galleria Subalpina e i portici della Fiera, proprio nel luogo più frequentato dei portici, presso il Caffè Romano, offrendo la propria mercanzia. È una seccatura, è una vergogna per una città come la nostra il veder cotesti piccoli accattoni correr dietro ai cittadini per mendicare un soldo. Cosa diranno i forestieri che verranno all'Esposizione?

Signor comm. Mazzi, ci raccomandiamo a lei.

Un ***titolo*** **inglese.** — Sua graziosissima maestà la regina Vittoria s'è piaciuta di accordare la « signoria di conte » (Earldom) a lord Lytton, vicerè dell'India. Egli sarà d'ora innanzi chiamato *conte di Lytton* nella contea di Derby, e *visconte Knebworth di Knebworth* nella contea di Herts.

Circolo degli impiegati. — Sono convocati i signori soci in Assemblea generale per martedì sera 20 aprile, per discutere l'ordine del giorno fissato nella circolare recapitata a domicilio.

Sabato 17 corrente alle ore 8 e 1/2 pom., le sale del Circolo saranno aperte ad un trattenimento famigliare danzante fra soli soci e signore delle loro famiglie.

La sera dell'8 maggio prossimo è stabilita una veglia danzante per sottoscrizioni con diritto a due inviti. I soci invernali hanno diritto d'ingresso.

Treno di piacere da Roma a Parigi. — Il 4 maggio partirà da Roma un treno straordinario che offrirà a prezzi ridotti una gita di piacere a chi vuol recarsi a Parigi.

Il viaggio sarà fatto interamente sopra carrozze delle Ferrovie Romane, senza trasbordo. Si visitano Firenze, Genova, Torino, Lione e Parigi, ove si arriva la sera del 9 maggio.

Intanto, perchè i lettori che accorrono delle intenzioni sappiano come regolarsi, pubblichiamo l'orario colle seguenti fermate:

Roma	— Partenza	4	maggio	ore	8	ant.
Firenze	— Arrivo	»	»	»	6	pom.
»	— Partenza	5	»	»	8,34	pom.
Torino	— Arrivo	7	»	»	10	ant.
»	— Partenza	8	»	»	4,35	pom.
Parigi	— Arrivo	9	»	»	5,20	pom.

Nove giorni di fermata a Parigi.

Parigi	— Partenza	18	maggio	ore	8	pom.
Lione	— Arrivo	19	»	»	5	pom.
»	— Partenza	20	»	»	5	ant.
Modane	— Arrivo	»	»	»	4	pom.
Torino	— »	»	»	»	10	pom.
»	— Partenza	21	»	»	7	ant.
Genova	— Arrivo	»	»	»	12	ant.
»	— Partenza	22	»	»	12,49	ant.
Roma	— Arrivo	»	»	»	2	pom.

Esposizione internazionale di cani in Olanda. — Dal 26 al 28 giugno prossimo verrà aperta ad Haarlem una Esposizione di cani specialmente da caccia. Gli inviti per l'invio di cotali cani si fanno dal club *Dutch Nimrod* (Nembrod olandese) il di cui presidente barone van Inljel van Sereoskerken, darà volantieri tutte le necessarie informazioni riguardanti l'Esposizione.

I cani spediti dall'estero saranno ricoverati, nutriti e curati da un Comitato composto di nobili ed altri *gentlemen*, per mezzo dei quali signori le bestie potranno esser vendute se così lo desidera l'espositore. Oltre ai premio delle coppe d'oro e d'argento, verrà data una somma di franchi 250 al costruttore del battello più adatto per la caccia degli uccelli acquatici.

Tempo di Esposizioni!

Cronaca nera. — *Arresto di banditi.* — Ci scrivono da Moncalvo che sulle fini dei Comuni di Ottiglio e Casorzo vi fu il giorno 14 corrente, ore 6 1/2 antim. circa, collutazione fra i carabinieri di stazione a Moncalvo ed alcuni banditi accusati di varie grassazioni e furti.

Un vice-brigadiere rimase ferito gravemente, però le ferite non sono mortali.

Il feritore, chiamato Toffino Pietro, cadde nelle mani della forza.

Altri non meno importanti arresti vennero da questi coraggiosi carabinieri operati in breve spazio di tempo.

Una parola di sentito elogio al maresciallo comandante ed ai suoi subalterni.

*** **A Torino:**

Furto in via Cavour. — La notte del 14 corrente ignoti bricconi, aprendo, con chiave buona e non falsa, la porta del secondo cortile della casa N. 9 in via Cavour, penetrarono nell'ufficio dello stabilimento di vetture dei fratelli Q. L., ove, rotto con iscalpelli il tiretto d'un tavolino, esportavano per 200 lire di biglietti di banca.

In seguito ad indagini praticate, la Questura faceva arrestare certo B. L. siccome sospetto autore di detto furto.

*** *Autori e complici.* — Le guardie di P. S. arrestavano per la scorsa notte P. D. perchè autore del furto avvenuto il giorno 13 corr. a danno di R. M., e certo C. A. per complicità nello stesso furto sequestrando parte degli oggetti rubati.

*** *Arrestati:* 3 per furto, 2 per questua, 2 per disordini, 4 per sospetti e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 15 *aprile.*

Nascite 15, cioè maschi 7, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Aprà Michele con Leone Maria — Candela Giuseppe con Durando Barbara — Colma Gio. Batt. con Vajrello Margherita — Curti avv. Pietro con Ravina Maria Teresa — Giustetti Pietro con Cottino Rosa — Lupotto Pietro con Pecotto Teresa — Maghetti Leopoldo con Allora Teresa — Malbacchi Francesco con Destefanis Francesca — Mussino Luigi con Mussinatto Virginia — Pozzio Luigi con Merlo Paola — Rappis Luigi con Clapier Anna vedova Boggero — Ratteo Giuseppe con Quaccia Teresa vedova Fantolino — Reano Maurizio con Rubino Lucia — Sarale Antonio con Boggio Teresa — Borlanda cav. Giovanni Francesco con Giordanengo Lucia — Chiavassa Francesco con Lusixi Ernestina.

Morti. — Teja cav. Ernesto, d'anni 53, di Torino, maggiore di fanteria in ritiro — Peria Pietro, id. 65, di Alba, impiegato — Borlino Cristina, id. 46, di Torino — Diena Margherita nata Chanvie, id. 48, di Augrogna — Cissone Rosa nata Boschi, id. 72, di Torino — Aimo Giuseppe, id. 46, di Saluzzo, negoziante — Bosetto Maria nata Oberto, id. 23, di Settimo Torinese — Bertone Elisabetta nata Cottino, id. 27, di Torino — Giordano Caterina, id. 26, di Campione, sarta — Garelli Luigi, id. 55, di Bagnasco, agricoltore — Formentone Luigi, id. 17, di Montaldo Mondovì, agricoltore — Gay Rosa, id. 88, di Castel del Bosco — Carena Maddalena nata Albera, id. 75, di Airasca — Donadio Petronilla, id. 49, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, *di cui a domicilio* 17, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 *aprile* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Termom. centigr.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	749,0	+10,6	8,1	85	calma	coperto
9 a.	742,6	+11,0	8,8	93	calma	coperto
12 m.	742,4	+19,2	8,9	77	calma	coperto
3 p.	741,6	+19,1	7,8	72	calma	coperto
6 p.	741,1	+11,9	7,8	74	calma	coperto
9 p.	741,1	+11,4	8,0	77	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali — Minima + 10,3; Massima + 19,7

Acq. cad. mill. 0,8. Min. notte 16 aprile + 9,6.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 17 aprile — Nascere del *Sole* 5,32. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,6. Nascere della *Luna* 10,53 matt. Passaggio al merid. 6,20 sera. Tramonto 1,27 matt. Giorno della *Luna* 8.

Primo quarto a 8 ore 4 min. di sera.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 16 aprile 1880. Temperatura minima di questa mattina +9 0
16. massima di ieri +12 0

Bollettino meteorologico *del Ministero della Marina: 15 aprile — Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 55 p.*

Il barometro si è alzato oltre a 2 mm. nel canale di Otranto, nel golfo di Taranto e nella Calabria inferiore; è leggermente oscillante nel resto d'Italia. A Cagliari segna 760 mm. e a Napoli 759. Il mare è agitato sulle coste Liguri e Toscana, nel canale di Messina e nella Sicilia occidentale, ed è grosso nel nord e nel sud della Sardegna. Soffiano venti freschi e forti tra greco e scirocco in tutti questi paraggi, al sud fortissimi a Trapani. Il cielo è coperto nella Sardegna, a Livorno, nella Liguria occidentale e nel Piemonte; è piovoso a Domodossola ed è generalmente nuvoloso altrove.

Il tempo variabile al cattivo estendesi dall'ovest all'est. I venti del 1° e del 2° quadrante divengono sempre più forti specialmente nel Mediterraneo occidentale. Attenti!

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 15 aprile 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—1.0	—5.0	Bordeaux	17.0	7.0
Stoccolma	11.0	0.0	Lione	15.4	0.5
Helsingfors	10.0	—8.0	Nizza	17.0	8.4
Copenaghen	8.0	8.0	Madrid	10.3	0.0
Valenza (Irl.)	10.8	4.4	Lisbona	14.0	11.0
Yarmouth	7.2	5.0	Trieste	16.0	11.0
Bruxelles	14.8	6.5	Torino	16.8	6.1
Amburgo	12.0	5.0	Moncalieri	18.4	4.9
Cassel	[illegible]	8.0	Firenze	15.0	7.0
Breslavia	23.0	5.0	Roma	16.4	9.0
Cracovia	11.0	2.0	Napoli	11.0	8.0
Vienna	15.0	6.0	Palermo	15.0	11.0
Hermanstadt	15.0	8.0	Costantinopoli	6.0	5.0
Berna	19.0	2.0	Algeri	17.0	11.0
Parigi	14.8	1.8	Tunisi	18.0	9.0
			Biskra	25.0	11.0

In Russia il termometro segna —9°7 a Wologda, —6°5 a Mosca, —4.9 ad Arkangel e —2°6 a Pietroborgo.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

15 aprile.

Assemblea della ferrovia Torino-Lanzo.

Quest'oggi nella sala delle Congregazioni del palazzo Municipale tenne la sua assemblea generale la Società Canavese per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, essendo presenti, sotto la presidenza del cav. G. P. Leclaire, 128 azionisti rappresentanti poco meno di sei mila azioni.

I bilanci, consuntivo del 1879, preventivo del 1880, furono votati ed accettati a voti unanimi, senz'altra discussione che una brevissima sulle modalità di compilazione.

La relazione del Consiglio d'amministrazione riescì gratissima ai soci. In essa, dopo aver reso splendido omaggio ai meriti dell'antico direttore, cav. Trivero, e fatto meritatissime lodi al giovane ingegnere Bignami che lo surrogò con grande beneficio dell'Amministrazione, si raccolsero dati soddisfacentissimi sull'andamento dell'esercizio ferroviario. Roseli in brave e stringato sunto.

Nel 1878 il prodotto netto chilometrico fu di L. 13,358 (per 32 chilom.), nel 1879 salì a L. 14,880 con 411,951 viaggiatori e con grandissimo incremento di trasporto di merci, sovratutto a piccola velocità.

Sul mutuo incontrato colla Banca industriale furono pagati, senza danno dell'Amministrazione, 100,000 lire; si ebbe riattata e rinforzata la strada colle opere fatte dal Governo (mediante concorso della Società) onde reggesse la linea a trasporto di grosse bocche da fuoco al campo di S. Maurizio; si agevolarono gli orari, si aumentò il numero di corse e si iniziarono finalmente i tanto desiderati e tanto indugiati accordi per coordinare il servizio Torino-Lanzo con quelli delle ferrovie dell'Alta Italia. È questo un fatto che accenna a quel buon esito di cui cominciavasi a disperare; diasi la meritata lode a chi lo seppe ottenere.

Alla votazione per nomina di consiglieri riescirono eletti a grandissima maggioranza i commendatori Massa e Arcozzi-Masino, i cavalieri Anglesio e Tensi. A surrogare il defunto direttore cav. Trivero fu chiamato il cav. Tancredi Schiapparelli.

CORRIERE DEL MATTINO

16 aprile.

DA ROMA

I.

I commenti alla elezione del presidente.

(A.) — 14 aprile. — Non so come abbiate giudicato il voto di ieri, ma dagli articoli che avete pubblicato negli ultimi giorni e dalla vostra costante condotta politica non mi riesce difficile immaginarlo.

Io credo utile riferirvi quello che se ne dice qui.

Non intendo però di riferirvi *tutto* quello che si dice, giacchè non basterebbe una pagina intera del vostro giornale.

Tutti giudicano e parlano a seconda dell'io, onde la Destra è addolorata per non essere riuscita alla crisi; il gruppo Nicotera, che credeva di comparire il salvatore del Ministero, è addolorato per la vittoria di Pirro; quella parte della Sinistra fautrice della candidatura Zanardelli è addolorata per la battaglia che ha perduto; il gruppo Crispi è addolorato perchè le circostanze non gli hanno permesso di farsi valere; Coppino è addolorato di aver avuto due soli voti più della maggioranza assoluta; Zanardelli è addolorato di aver corso il pericolo di riuscire presidente coi voti della Destra; il Ministero è addolorato per essersi avveduto che non può calcolare sul domani.

. . . . . L'estrema Sinistra.... è *lietissima* di tutti questi addoloramenti.

Non so se mi inganni, ma credo che questa sia l'espressione vera del voto di ieri.

Voto, la responsabilità del quale spetta innanzi tutto a Depretis e poi a Miceli, che gli tenne bordone.

Imperocchè dovete sapere che nel Consiglio dei ministri quattro erano per lo Zanardelli e cinque per Mancini prima e per Coppino poi. Fra questi cinque si trovava Miceli che combattè lo Zanardelli per ragioni di amicizia personale verso un deputato, il quale non può dimenticare le elezioni municipali fatte a Napoli quando lo Zanardelli stesso era ministro dell'interno.

Il deputato cui alludo è l'onor. Lazzaro.

Miceli ha letto tante volte sui giornali gli elogi del proprio passato. Ebbene, legga anche i rimproveri che gli faccio io oggi per la condotta da lui tenuta nella questione della elezione del presidente.

Se egli fosse stato coerente a se medesimo, Zanardelli si troverebbe presidente della Camera e le condizioni del Ministero e della Maggioranza sarebbero molto diverse.

Intanto il voto di ieri avrà per conseguenza un'altra battaglia nella discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Se sono bene informato — come credo di essario — domani Zanardelli verrà alla Camera e preparerà e dirigerà i movimenti ostili contro il Ministero, movimenti che si esplicheranno appunto nella discussione del bilancio dell'interno.

Se gli umori non mutano, preparatevi quindi ad un altro voto politico, ad un'altra minaccia di crisi nella settimana ventura.

Mi domanderete: Ma quando la Camera penserà al lavoro serio e proficuo?!

La Camera attuale, miei cari, non è suscettibile di lavoro serio e proficuo, perchè troppo passionata; ed io credo fermamente che la storia la considererà come dannosa allo svolgimento del benessere morale e materiale d'Italia.

II.

La deplorevole figura fatta dalla Destra — Sue scuse, peggiori del fallo — L'insediamento del presidente Coppino.

(Cimbro) — 15 aprile. — È incommensurabile la *figura topica* fatta dalla Destra nell'elezione del presidente.

Un mio amico personale, appartenente a quel partito, un amico il quale si gloriava di bisticciarsi vittoriosamente con me, ieri mi dichiarava senza ambagi la propria mortificazione.

La Destra ha abbandonata vistosamente la via retta e se ha presa una molto storta, per non aver saputo resistere alla tentazione di provocare una crisi purchessia, e, diciamo la brutta frase, per aver voluto pescare una risorsa nel torbido politico.

Quello che noi sentiamo dello Zanardelli, quello che aspettiamo e non temiamo da lui, dal suo ingegno, dal suo carattere, dal suo culto anche sconfinato alla libertà, noi non abbiamo bisogno di ripeterlo.

Ma per la Destra gli è certo che l'on. Zanardelli era ostentato come uno spauracchio, come una minaccia, una lima, e addirittura una rovina delle nostre istituzioni; gli è certo che l'on. Coppino con il suo ingegno morbido, colla sua forma temperata, punto vivace, senza scatti, doveva riuscire il meno discosto dal centro di un partito che si chiama moderato. Poichè questo partito non credeva di avere forze bastanti per la presentazione di un candidato proprio, la logica gl'imponeva di dare schede bianche nella prima votazione, come ha fatto; quindi esso doveva stare a vedere quali fossero i candidati del partito contrario, e fra essi scegliere colui che ripeteva meno distante dalla propria vantata moderazione. Ma che logica! Che buon senso! La logica e il buon senso sono vecchi arnesi da lasciare al rispettabile pubblico che fischia, ma paga.

Gli attori hanno altre convenzioni e convenienze da rispettare.

Quindi gli attori della Destra ebbero un lampo sbagliato d'inspirazione.

Computate le numerose schede bianche in cui la Destra ebbe si grande parte, e unitele mentalmente a quelle di Zanardelli di opposta opposizione, essi dissero, fregandosi le mani: uniamo i due estremi, ed è fatta.

Ora ci danno ad intendere che non hanno votato lo Zanardelli per lo Zanardelli, e non hanno punto inteso con ciò di additarlo alla fiducia della Corona; essi hanno voluto fare semplicemente un atto di opposizione qual si fosse, per cui avrebbero anche votato il Cavallotti, il Bovio, o un internazionalista del processo di Firenze, se si fosse trovato alla Camera in ballottaggio con un candidato del Ministero...

Ma chi non ha perso la facoltà di connettere, vede tosto che è peggiore la scusa del fallo.

Adunque la Destra confessa che desiderava soltanto la confusione e il « Salvi chi può. »

I suoi calcoli pietosi furono sventati dai deputati di Sinistra, che compresero dove mirava l'affaccendarsi dei Destri a svergignare le bianche schede.

Ed ora la Destra è rimasta un partito, che non solo si rispetta poco, ma si minchiona molto da se stesso.

***

Essa mirava tanto alla crisi, che la reclama persino adesso, dopo l'esito della votazione, protestando, che un presidente riuscito in una votazione di ballottaggio e un Ministero che l'abbia fatto proprio candidato, non hanno diritto di rimanere neppure un minuto in seggio. E c'è stato bisogno che il *Popolo Romano* squadernasse, per regalare una lezione alla Destra, gli atti ufficiali fiorenti di presidenti ballottati, di cui i Ministeri di Destra si sono leccate le dita.

***

Poche righe sulla funzione di ieri.

Dopo che l'onorevole Pierantoni intrattenne nuovamente la Camera sulla sorte di suo fratello, rimasto soccombente nel Collegio di Chieti, e vide confermata la vittoria al figlio del fu ministro Mezzanotte, e dopo che l'onorevole Romeo fece una veemente filippica contro la finanza e il relativo Ministero, filippica destinata ad echeggiare fino in Sicilia, l'onorevole Spantigati, vice-presidente, invitò l'onorevole Coppino a salire il seggio di presidente. Questi dal terzo settore di Sinistra scese aggrottato, modesto, smussando le enormi spallate della sua nota andatura.

Incontrò ai piedi del seggiolone le braccia corte e grasse dell'onor. Spantigati. Questi lo strinse e ne ricevette un bacio tra sui lucciconi rosei delle sue guancie sudate. Parte della Camera applaudì, mentre piovve uno scortese zitto, credo dalle tribune.

Montato in cattedra, l'onorevole Coppino lesse chetamente il suo discorso, che salve qualche *responsabilità*, qualche *simpatica*, e qualche altro necessario neologismo, parve una nobile imitazione di prosa classica.

Sentitene il sunto: « sebbene mi punga ancora il rammarico, che alla nostra grande e ben meritata concordia di voti abbia resistito l'egregio uomo, che fino agli ultimi giorni tenne questo altissimo seggio, pure io chiamato nel mezzo della sessione al difficile onore di succedergli, ecc. ecc. »

Fu mestamente vigoroso questo concetto dall' « ufficio, cui mi sarebbe parso superbia l'aspirare, cui sarebbe pochezza d'animo il rifiutare oggi. »

Quest'altra fu una buona ed elevata rifrittura della rinomata frase cairolina: *la concordia dei sentimenti nella diversità delle opinioni*: « ho veduto negli sforzi pel trionfo della propria idea, dividersi bensì gli intelletti, ma spesso conciliarsi i cuori per l'altezza degli intendimenti comuni. »

L'on. Crispi riuscì a non accorgersi neppure dell'installazione del nuovo presidente. Intento a scrivere lettere, non mosse ciglio, non si forbì la cutica, e non levò neppure il viso dallo scannello. Vera potenza ed astrazione di carattere umano e civile!

La malattia di Gorciakof.

Il dottore Koslof, medico del principe Gorciakof, ha mandato al direttore della *Corrispondenza franco-russa* il seguente telegramma:

« L'affezione di cui soffre il Cancelliere è una grave malattia gastrica che ha prodotto una grande prostrazione di forze, che lascia poco a sperare. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 15. — *Camera dei deputati.* — Si presentano le relazioni sul **bilancio** dell'entrata di **prima previsione pel 1880** e sulla legge per la permuta della **vendita di beni demaniali.**

Proseguesi la discussione sul **bilancio della guerra.**

Morana riprende il suo discorso interrotto ieri, e passa ad esaminare se l'Italia spenda quanto è necessario per la propria difesa, e se sia in grado di assegnare somme maggiori a tale scopo. Opina che col contingente unico e con la ferma breve si provveda alla difesa del Paese, alle esigenze della finanza, e nel tempo stesso ai bisogni economici della cittadinanza, i quali mal tollerano che valide braccia siano tolte al lavoro per una lunga durata, senza alcuna impellente necessità.

Passa poi ad esaminare come si spendano le somme stanziate in bilancio per l'esercito e per la marina, e se potrebbero realizzarsi su esse alcune economie. Lo crede lavoro possibili, qualora l'erogazione dei fondi stanziati fosse ben fatta, in guisa da lasciar margine ad un maggior numero di provviste. Per tali ragioni, benchè egli dichiari esser pronto a votare le spese straordinarie, necessarie a tenere l'esercito in perfetto assetto di guerra, desidera per altro che si carobino le economie, onde non si oltrepassi il 35,99 per cento disponibile per l'esercito e la marina sull'intiera entrata. Osservando come da un capitolo del bilancio destinato ad un oggetto si storniuo somme per impiegarle in altri oggetti non contemplati nel bilancio, riservasi di proporre un ordine del giorno per invitare il Ministero a corredare di documenti il bilancio. Crede possa stralciarsi qualche somma dalla parte ordinaria e portarsi nella straordinaria; per conseguenza, proporrà ordini del giorno quasi sopra ogni capitolo per ottenerne quelle economie necessarie per far fronte alle spese di maggiori armamenti.

Passando in rassegna i varii capitoli, dimostra potersi risparmiare 8 o 9 milioni, da destinarsi ad altri servizi militari, anzichè ricorrere per essi ad aumenti nel bilancio od a crediti suppletivi.

Annunziasi un'interrogazione di *Venturi* pel mancato approdo di vari **vapori postali Rubattino nel porto di Civitavecchia,** e se ne rimanda lo svolgimento dopo la discussione dei bilanci.

Il *Presidente dei ministri* rammenta le promesse riforme e la grave responsabilità per il Ministero e la Camera di votarle; rileva il pericolo che l'anno parlamentare si chiuda senza aver compiuto il programma annunziato dall'augusta parola del Re e confermato nella risposta della Camera. È dunque doveroso pel Governo di chiedere i mezzi per adempierlo, onde evitare in pari tempo una anormalità amministrativa, e si possa votare la legge sulla riforma elettorale. Per conseguenza propone che si rimandino a dopo i bilanci tutte le interrogazioni ed interpellanze; che facciasi una sola discussione finanziaria, e questa in occasione del bilancio dell'entrata; e che si tengano due sedute al giorno per esaurire possibilmente i bilanci entro il mese e discutere subito dopo la legge elettorale.

Crispi considera le parole di Cairoli come un attacco contro la Camera, la quale non si attendeva, perocchè essa, in questo tratto di sessione, lavorò quanto più potè; e se ebbe periodi di inerzia, ne ricade la colpa sul Ministero, il quale avrebbe dovuto sollecitare prima la discussione dei bilanci. Accetta nondimeno la proposta del Ministero, esclusa quella delle due sedute quotidiane, a cui preferisce le sedute dall'una alle sette.

Magliani, come ministro delle finanze, sente la maggiore responsabilità della situazione anormale, e sente il dovere di segnalarla alla Camera. Accenna gl'inconvenienti amministrativi, che derivano dallo stato eccezionale dell'esercizio provvisorio. Scagiona il Ministero della colpa di questo ritardo, attribuendola alle circostanze. Spera che la Commissione del bilancio presenterà presto le sue relazioni sui provvedimenti finanziari e sulla legge pel macinato.

Crispi insiste nelle cose già dette, ed aggiunge che la Commissione del bilancio farà che presto sia in pronto la relazione sulla legge pel macinato e sui provvedimenti finanziari.

Cairoli replica non credere di avere offeso la Camera, esponendo francamente lo stato delle cose, nè il Ministero meritare le imputazioni mosse da Crispi. Insiste per le sedute mattutine, almeno tre per settimana.

La Porta propone che le sedute comincino all'una, anzichè tenerne due, finchè la Commissione del bilancio abbia terminato i suoi lavori.

Nicotera dice che, se la Camera ora non accettasse le proposte del Ministero, assumerebbe una grave responsabilità. È necessario sollecitare i lavori parlamentari: ma non crede che, anche rimandando le interpellanze, si eviteranno le discussioni relative ad esse, in occasione dei bilanci. Prega quindi la Camera di accettare le proposte del Ministero, senza punto fare su questo terreno intempestive questioni di fiducia.

Spantigati, mettendo in rilievo alcune parole di Crispi, le quali potrebbero far dubitare che il Ministero sia sostenuto da una maggioranza, ritiene necessaria una dichiarazione che dia forza al Governo di attuare le sue promesse di riforme ed effettuare il compimento dei lavori parlamentari.

Parenzo propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando nel Ministero, si associa ai suoi intendimenti, ed approvandone le proposte, passa all'ordine del giorno. »

Sopra quest'ordine del giorno di Spantigati chiedesi l'appello nominale, e *Tajani* propone che sia rimesso la deliberazione.

Depretis consente nel temperamento Laporta: Ringrazia Spantigati delle sue intenzioni, ma lo prega di desistere dal suo ordine del giorno, perchè, proposto all'improvviso, potrebbe produrre qualche complicazione, come rilevasi dalla emozione che ha destato su tutti i banchi. Peraltro, essendo contrario all'interesse del Paese che governi un Ministero a cui si debba sia venuto meno l'appoggio della Maggioranza, stima conveniente che si chiarisca la situazione, e propone perciò che, dopo il bilancio della guerra, discutasi subito quello dell'interno, in occasione del quale potrà esprimersi un voto politico verso il Ministero, il quale a tal uopo accetta di rispondere alle interrogazioni ed interpellanze nel caso relative.

Spantigati ritira la sua proposta.

Minghetti accetta in massima le due sedute quotidiane, purchè siano serie; ma opina che l'esposizione finanziaria non debbasi ritardare fino alla presentazione del bilancio definitivo.

Saint-Bon consente alle proposte del Ministero, ma prega che si faccia eccezione per l'interpellanza sull'indirizzo dell'amministrazione marittima, e aderisce, dopo le assicurazioni del Presidente del Consiglio, che si rimandi lo svolgimento a subito dopo i bilanci.

Dopo altre considerazioni di *De Renzis, Giudici Vittorio, Nervo, Morana* e *Moccenni*, si approvano le proposte del Ministero coi temperamenti Laporta, Moccenni e De Renzis, cioè il rinvio delle interpellanze a dopo i bilanci; il principio delle sedute fissato per ora all'una pomeridiana, e terminati i lavori della Commissione del bilancio, tre sedute mattutine ogni settimana oltre le pomeridiane; la discussione dei provvedimenti militari immediatamente dopo il bilancio della guerra; la discussione del bilancio dell'interno appresso la legge sui provvedimenti militari, con lo svolgimento delle relative interpellanze; e infine una sola discussione finanziaria in occasione del bilancio dell'entrata.

Roma, 15. — *Senato del Regno.* — Si approvano a scrutinio segreto i progetti di legge votati ieri.

Londra, 15. — Risultato quasi completo delle elezioni: liberali 349, conservatori 235, *home-rulers* 63.

Berlino, 15. — Il Consiglio Federale aderì alla mozione per la revisione del suo Regolamento.

La mozione propone di dividere i lavori del Consiglio Federale in due classi, una delle quali comprenderebbe i lavori legislativi, alle cui deliberazioni, che sono fissate in certi periodi brevi, i ministri degli Stati federali dovranno assistere personalmente. I progetti importanti dovranno discutersi nelle sedute plenarie del Consiglio. In tal guisa è regolato il sistema della Costituzione.

La mozione venne rinviata alla Commissione.

Berlino, 15. — La mozione della Prussia per la revisione del Regolamento del Consiglio Federale non fu rinviata alla Commissione, ma riservata ad una doppia lettura nella seduta plenaria del Consiglio Federale.

Budapest, 15. — La Camera approvò il progetto per la ricostruzione della città di Szeghedino.

Parigi, 15. — Assicurasi che John Lemoine verrà nominato ministro a Bruxelles.

Dufaure, in un colloquio con colleghi ed amici, dichiarò inopportuno d'interpellare il Governo sui decreti del 29 marzo. Le Congregazioni devono ricorrere ai tribunali.

Aja, 15. — Riguardo alla convenzione col Lussemburgo, il Governo dichiarò che non è intenzionato di dare ai rappresentanti diplomatici olandesi le credenziali come rappresentanti del Lussemburgo, ma soltanto istruzioni affinchè prestino i loro buoni uffici al Governo lussemburghese, secondo le regole da stabilirsi. La rappresentanza diplomatica olandese a Berlino, Parigi e Bruxelles sarebbe esclusa da questo incarico; e quindi i periodi politici sarebbero rimossi.

Roma, 16. — Ieratera l'Opposizione, sotto la presidenza di Cavalletto, discusse le questioni militari e finanziarie connesse al bilancio della guerra, ed i progetti di maggiori spese per la difesa dello Stato.

ULTIMISSIME

Roma, 15

OPPOSIZIONE ZANARDELLIANA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 15, *ore* 2. — Si dice che l'on. Zanardelli capitanerà l'opposizione di Sinistra testè formatasi contro il Ministero Cairoli.

CONVOCAZIONE DELLA DESTRA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 15, *ore* 2. — L'on. Cavalletto convocò per questa sera la Destra.

LA MOZIONE CAIROLI.
(Nostro telegramma part.).

Roma, 15, *ore* 2. — È atteso con interesse la mozione Cairoli, diretta a provocare un voto di fiducia dalla Camera.

LE MOZIONI DI CAIROLI E L'ARTE DI DEPRETIS.
(Nostro telegr. partic.)

Roma, 15, *ore* 3,20 *pom.* — Alla seduta di ieri vi fu grande discussione e confusione a proposito delle mozioni d'ordine proposte dal Presidente del Consiglio.

Depretis con grande abilità sacrificò e stornò la pericolosa proposta dell'onorevole Spantigati di cimentare dalla Camera un voto di fiducia al Ministero rimandandolo alla discussione del bilancio degl'interni.

Le mozioni di Cairoli furono approvate con qualche modificazione.

Mattino, 16.

UNA LETTERA DELLA PRINCIPESSA CLOTILDE.
(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 16, *ore* 9. — La principessa Clotilde, volendo protestare in modo indiretto contro la lettera di suo marito, il principe Gerolamo Napoleone, sui decreti contro le Corporazioni religiose, scrisse a suo figlio il principe Vittorio una lettera appassionata.

Essa è piena del fervore religioso, e invocando e ricordando la pietà tradizionale nelle donne della Casa di Savoia, la principessa ammonisce il figlio suo di porsi in guardia contro le teorie religiose che si vorrebbero far prevalere presso di lui.

Borsino. — 16 aprile 1880. — La settimana non è favorevole al rialzo.

Oggi l'apertura della Borsa di Parigi portava:

85 30, 83 60, 119 30, 84 40.

Chiusura:

85 10, 83 55, 119 15, 84 15.

I dispacci particolari portano che la risposta dei premii sull'Italiano si è fatta a 84 25.

Da noi la Rendita fine scordiva a 92 20, 92 15. Dopo la chiusura 92 15 a 92 10.

Mobiliare 920 a 918.
Subalpina 442 a 443.
Tabacchi 956 a 955.
Cartiera Ital. 450 a 448.
Banco Sconto 377 1/2 a 377.
Meridionali 441 a 440.
Lavori pubbl. 470.

Borsa ufficiale, 16 aprile — C. d. m. in a. 91 95 92.

Corso legale 91 97 1/2.

Az. Banca di Torino, C. d. m. in l. 899 50 f.c.
Az. Ferr. Meridionali, C. d. g. p. in l. 440 f.c.
Az. Lavori Pubblici, C. d. g. p. in liq. 458 460
462 464 f.c. — C. d. m. in l. 460 f.c.

Oro da 21 88 a 21 92.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 80	109 50	— —	— —
Svizzera*	109 30	109 60	— —	— —
Londra**	— —	27 42 1/2	27 47 1/2	
Germania**	—	—	134 —	134 1/2

* — 2 1/2. * — 3. ** + 3. ** + 4.

Cronaca della Borsa. — 16 aprile. Dove sono tutte le belle previsioni del principio della settimana? Eravamo allora coll'Italiano a Parigi poco lontani dall'85; si diceva che si doveva avere una liquidazione di quindicina in rialzo ed il contrario è successo.

Dopo una Borsa debole, una riunione della sera ancora più debole:

83 45, 119 02 1/2, 84.

Le cause della debolezza diconsi siano improvvise ristrettezze di denaro. Ma la ristrettezza del danaro può venire da due cause opposte.

O vera diminuzione dello *stock* metallico della Banca, o troppa abbondanza di titoli fluttuanti. Il forte rialzo di questi ultimi tempi ed i forti acquisti che si dovettero fare per determinarlo farebbero supporre vera la seconda di dette cause: troppa abbondanza di titoli in cerca di danaro.

Altre notizie portano che forti somme sono uscite dalle casse della Banca, senza indicarne il motivo e forse per tutt'altre cause commerciali fuori della Borsa. Questa sarebbe la spiegazione più favorevole, perchè non implicherebbe pletora di titoli alla Borsa.

La liquidazione di quindicina spiegherà l'enigma. Intanto constatiamo che ieri si è fatta 12 cent. di riporto sull'Italiano.

Questa mattina la nostra Borsa sembrava piuttosto animata da buone disposizioni. La Rendita era relativamente ben sostenuta.

Per fine mese 92 07 1/2, 92 12 1/2.
Per contanti 91 95 a 92.
Banca Nazionale 2305 a 2310.
Mobiliare 917 a 918.
Banca di Torino 895 a 900.
Az. Banco Sconto 377 a 378.
Az. Banca Sub. 450 a 451.
Az. Cartiera It. 449 a 450.
Lavori pubblici 465 a 480.
Az. Tabacchi 955 a 953.
Az. Meridionali 440 a 439.
Obbl. Merid. 267 1/4 a 266 3/4.
Obbl. Cavour 587 a 588.
Obbl. San Paolo 504 a 505.
Obbl. Sarde n. 279 1/2 a 279.
Obbl. Napoli 1871, 176 1/2 a 177 1/2.
Az. Piccola Ind. 85 1/2 a 86 1/2.
Francia 109 55 a 109 65.
Londra 27 42 1/2 a 27 50.
Oro 21 86 a 21 91.

Enrico Fusarino gerente.

Di prossima pubblicazione

TORINO

ISTITUTO BARBERIS

SPECIALE pei giovani aspiranti alla carriera *militare*. Corsi preparatori alle varie Ammissioni all'ACCADEMIA ed alla SCUOLA DI MODENA, conformemente alle recenti disposizioni ministeriali, Torino, via delle Scuole, num. 16. 525

CORSI speciali per l'ammissione alla *Accademia*, alla *Scuola di Modena* ai *Collegi Militari* e di *Marina*. Via Rosine, 12bis. 546

Il prof. Neuschüler Diottrico-Oculista, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui tanto conservano e migliorano la vista, stante le numerose domande avute, si fermerà ancora per qualche tempo in Torino. — Riceve nei giorni non festivi dalle 9 alle 5, e nei festivi dalle 10 alle 2, via Giannone (Piazza Solferino), n. 4, piano primo. 540

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
FONDATA NEL 1845
Autorizzata in Italia con R. Decreti 11 febbraio e 14 marzo 1877.
Fondo di Garanzia 200 milioni interamente realizzati
Cauzione speciale al Governo Italiano L. 300,000 in rendita 5 %
MUTUALITÀ A PREMIO FISSO
Gli assicurati sono i soli proprietari del fondo di garanzia e di tutti i benefizi. — Il riparto degli utili si fa ogni anno. — Benefizi ripartiti agli assicurati nel 1879: Franchi [illegible].
Sede principale 346 e 348 Broadway New-York
Direzione Generale per l'Europa: Avenue de l'Opéra, 16, Parigi.
Operazioni della Compagnia: Assicurazioni in caso di morte e miste — Dotali — Rendite vitalizie immediate e differite — Polizze d'accumulazione.
Succursale italiana, via Cavour 16, Torino.
Schiarimenti e *Tariffe si hanno gratis presso la* Succursale italiana e presso gli Agenti nelle Provincie.

Smarrimento.

Si è smarrita una cassetta pesante k. 16, marca SB, N° 5050, contenente strumenti di precisione. — Chi l'avesse trovata è pregato di consegnarla alla Direzione del Dock, via Cernaia, num. 29 e 31. Gli sarà largita una graziosa mancia. 015

GUARIGIONE della BALBUZIE.
Piazza Carlo Alberto, 15, prof. [illegible].

LA VITA ITALIANA
Vedi avviso in quarta pagina.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile,		14	15
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	65 —	64 50
» per maggio	»	65 50	64 25
» per luglio-ag.	»	60 50	60 25
» pei 4 mesi mesi	»	66 75	68 75
ZUCCH. a. 88 10/18 (2)	»	57 60	57 25
» » 7/9	»	63 60	63 95
» bianco 3	»	65 50	65 —
» raffinato [illegible]	»	148 50	148 50

LIVERPOOL, 15

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 8000.

HAVRE, 15.

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 2570.

Mercato pesante

MARSIGLIA, 15

FRUMENTI — Import. ett. 456
» — Vendite » —

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 13 aprile 1880. — Malgrado gli sforzi dei detentori per sostenere i prezzi dei cereali, questi vanno in continua declinazione poco per volta, ed infatti oggi si dovettero usare molte facilitazioni ai compratori, benchè l'arrivo sul mercato di granaglie forestiere abbia completamente cessato.

Si verificò qualche aumento di prezzi nei bestiami da macello.

Transitò una quantità di montoni destinati alla Francia.

Continua su vasta scala la esportazione di patate, ova e burro.

Ecco il listino dei prezzi:

300 ett.	Frumento	L.	27 70 a 26 90
230	» Id. mescolo	»	23 66 a 22 60
25	» Segala	»	22 50 a 20 40
18	» Orzo	»	12 10 a 11 70
200	» Avena mir.	»	2 70 a 2 60
60	» Riso	»	38 — a 34 70
600	» Meliga	»	19 90 a 18 90
30	» Formentone	»	15 90 a 14 70
12	» Miglio	»	20 60 a 19 50
15	» Fave	»	21 20 a 20 60
12	» Fagiuoli	»	23 60 a 21 70
10	» Id. bianchi	»	28 20 a 26 —
4000 mir.	Patate	»	2 10 a 1 90
100	» Canapa	»	10 — a 7 —
160	» Trifoglio	»	14 — a 10 —
950	» Castagnesse	»	3 50 a 3 90
25 quint.	Legna for.	»	3 80 a 3 —
18	» Id. dolce	»	2 80 a 2 40
15	» Fieno	»	11 — a 8 —
10	» Paglia	»	7 — a 6 —
Burro al chil.		»	2 25 a 2 15
Lardo		»	2 10 a 2 —
Ova dozzina		»	0 65 a 0 60
Vino (18 ett. 1ª qual.		L.	56 a 54
(35 » 2ª »		»	50 a 48.

VERCELLI, 13 marzo. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante . L.	— —	a — —	— —
Id. mercantile	» 42 50	a 43 25	30 62
Id. buono	» 43 75	a 44 25	31 48
Id. fioretto	» 45 —	a 45 25	32 98
Id. bert. mer.	» 42 75	a 44 50	31 16
Id. bert. buono	» — —	a — —	— —
Frumento mer.	» 37 25	a 38 50	26 05
Id. buono	» — —	a — —	— —
Segale	» 26 —	a 27 50	19 10
Meliga	» 27 50	a 28 60	20 —
Segala	» 12 50	a 13 25	— —

CASALE, 13 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L.	27 64
Meliga	»	»	21 30
Segala	»	»	21 38
Avena	»	»	11 64
Fagiuoli comuni	»	»	35 40
Id. dall'occhio	»	»	35 90
Fave	»	»	21 75
Ceci	»	»	— —
Riso nostrano	»	»	34 53
Fieno 1ª qualità	mir.	»	1 150
Id. 2ª qualità	»	»	1 05
Paglia	»	»	0 55
Carne di vitello 1ª q. al chil.		»	1 50

CARMAGNOLA, 14 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

400 ett.	Frumento	L.	27 27
140 »	Segale	»	19 27
35 »	Avena	»	11 91
160 »	Meliga	»	19 83
90 »	Riso	»	32 93
500 mir.	Patate	»	1 90
1200 »	Castagne secche	»	3 80

40	Buoi e manzi 1ª qual.	L.	8 25
350	Id. 2ª qualità	»	7 25
25	Vitelli 1ª qualità	»	8 80
250	Id. 2ª qualità	»	7 80
310	Giovenche	»	5 75
—	Maiali	»	— —
70	Maiali da latte per capo	»	11 —
4000 mir.	Canapa greggia	»	7 80
— »	Id. Lavorata	»	— —
— »	Seme di canapa	»	— —
1800 »	Cordame	»	10 —
600 »	Olio fino d'oliva	»	19 60
— »	Trifoglio	»	— —
45 »	Butirro 1ª qualità	»	22 —
180 »	Id. 2ª qualità	»	23 60
6000	Dozzine uova	»	0 65

MILANO, 14 aprile 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 34 —	a 36 —
Frumento Po	» 38 —	a 77 —
Granoturco	» 24 —	a 27 50
Id. estero pallido	» 21 —	a 23 50
Segale	» 26 —	a 27 —
Riso nostr. daz. escl.	» 36 —	a 43 —
Riso pugliese	» 35 —	a 42 —
Avena	» 22 —	a 22 —

FOSSANO, 14 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	27 24
Segala	»	»	20 34
Avena	»	»	11 80
Riso nostrano	»	»	33 66
Meliga	»	»	19 77
Miglio	»	»	19 56
Fave	»	»	21 25
Fagiuoli comuni	»	»	33 65
Castagne	mir.	»	3 80

Legna forte	quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 50
Fieno	»	»	10 50
Paglia	»	»	7 —
Vitelli da latte	mir.	»	8 81
Vino comune 1ª q. all'ett.		L.	36 a 45
Id. » 2ª »		»	26 a 29

PORTO MAURIZIO, 15 aprile. — *Olii.* — Nulla di variato da quanto le annunziava in precedente mia. Ricercate sempre le qualità scelte nuove, ed in completo abbandono tutte le sorti vecchie.

Pochi affari, mercato pesante.

Fini nuovi scelti	L.	156	160	162	164
Mezzo fini	»	150	152	154	—
Mangiabili buoni	»	144	146	148	—
Detti andanti	»	115	120	—	—
Cime	»	99	100	101	—
Lavati	»	88	89	90	—

Vienna,	14	15
Mobiliare	285 —	286 50
Lombarde	81 70	82 50
Banca Anglo-Aus.	152 50	15- 40
Austriache	279 50	280 —
Banca Nazionale	839 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 47	9 46 5
Arg. in banconote	— —	100 —
Cambio su Parigi	— —	47 15
Cambio su Londra	119 —	119 05
Rend. Austriaca	73 90	73 95
Rend. Id.	73 52	73 59
Unionbank	110 75	110 80
Rend. Aus. nuova	89 60	89 65
Rend. Ungherese	106 15	106 20
Berlino,	14	15
Mobiliare	487 —	469 —
Austriache	476 —	479 —

Lombarde	141 50	141 50
Cambio su Londra	20 82	20 83 5
Rendita Italiana	84 10	83 75
Az. Regia Tab.	104 95	104 80
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 80	10 90
Prestito russo	90 50	90 25
Prest. orien. russo	60 50	60 60
Argento per chil.	215 05	215 15
Londra,	14	15
Consolid. inglese	99 —	99 —
Rendita italiana	83 1/2	83 1/2
Spagnolo	17 1/8	17 1/4
Turco	10 5/8	10 5/8
Egiziano del 1868	61 5/8	61 7/8
Egiziano del 1873	68 —	68 3/4
Argento	51 3/4	51 3/4

BORSA DI MILANO — 15 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	93 10
Id. fm.	93 17 1/2
Azioni Banca Nazionale	2310 —
» Banca Lombarda	668 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	281 —
» Lanificio Rossi	798 —
» Lanif. e canap. Naz.	229 —
» Regia Tabacchi	962 —
» Ferrovie Meridionali	469 —
» Ferrovie Romane	158 —
» Società Ceramica	270 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	286 75
» Ferrovie Sarde Serie A	295 50
» Id. Serie B	299 —
» Id. nuove	279 75
» Ferrovie Alta Italia	296 50
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbane	454 75
» Cassa Risp. di Milano	514 95
» Beni Demaniali	— —

BORSA DI GENOVA — 15 aprile.

Rend. It. 92 15 c. —	92 20 f.m.
Az. Banca Naz.	2310 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	923 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	441 — f.m.
Francia lett. 109 10 —	den. 109 25
Londra vista 27 88 —	den. 27 80
Oro da 21 84 a 21 88 —	Sc. 5 0/0.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 15 aprile 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	6	581 11
		Trame	»	» »
		Greggia	4	365 78
		Articoli div.	»	» »
		Totale	10	946 89
		Tot. nel mese	83	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	8	683 59
		Trame	»	» »
		Greggia	7	655 57
		Articoli div.	»	» »
		Totale	15	1339 16
		Tot. nel mese	175	
Condiz. sociale	C. Bianconi	Organzino	2	201 79
		Trame	1	71 68
		Greggia	1	58 07
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	326 54
		Tot. nel mese	26	

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 29 maggio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Corsa Giuseppe contro Ribero Giuseppe): stabili situati sulle fini di Torino, regione Bertoulla, composti di case, prati e campi, ai prezzi ed alle condizioni descritti nel relativo bando venale visibile nell'ufficio del proc. capo A. Bubbio in Torino.

Id. Il Trib. civ. d'Ivrea con sentenza 8 aprile, dichiarò Jona Giuseppe, residente in detta città, compratore per L. 1550 dei seguenti stabili posti sul territorio di Vestignè:

1. Vigna e bosco, regione Cambergaro, coi numeri di mappa 455 e 456, sezione *E*.

2. Campo, regione Pontasso; coi numeri di mappa 1122 e 1126, sezione *D*.

3. Prato, ai numeri di mappa 1137, 1138 e 1138 1/2, sezione *D*, regione Cella e Pontasso.

4. Campo, col numero di mappa 902, sezione *C*, regione Fabiotta.

5. Campo distinto in mappa col numero 512, sezione *C*, regione Grosseja.

6. Campo marcato in mappa al numero 882, sezione *C*, regione Casso.

7. Bosco e gerbido, parte dei numeri di mappa 796 e 797, sezione *C*, regione Conetta.

8. Campo e prato, coi numeri di mappa 798 e 803, regione Conetta, sezione *C*.

Il termine utile per l'aumento non minore del sesto scade col 20 corrente.

Appalto pel 23 aprile, ore 2 pom., nel palazzo comunale di Luserna San Giovanni (Pinerolo): triennale manutenzione della via che dalli Airali tende al confine di Rorà e del tronco di via di Luserna, al prezzo approssimativo di L. 8000.

Id. pel 18 aprile, ore 10 ant., nella sala comunale di [illegible] lavori di riparazione al fiume Po, sul presso di L. 17,860.

Fallimento (*dichiarato*) di *Tomma... Alessandro*, già esercente commercio di pellicierie e fabbrica di cravatte a Torino. Adunanza dei creditori il 26 aprile, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Durando Antonio*, esercente trattoria in Ivrea. Adunanza dei creditori il 1.º corr. al Trib. civ. d'Ivrea per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. La signora Barberis Celestina, vedova di Vai Carlo, quale amministratrice legale dei minori di lei figli Michele e Clara, dichiarò alla Pretura Monviso di Torino di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del predetto loro padre, decaduto in questa città il 30 marzo ultimo scorso senza aver fatto alcun testamento.

Id. La signora Rossa Angela, vedova di Ormezzano Alessandro, dichiarò alla Pretura Borgo Po, in Torino, di accettare col beneficio d'inventario, tanto in proprio che qual madre e legittima amministratrice dei minori suoi figli Alfredo, Ercole, Elisa, Olimpia ed Edvige, l'eredità del fu loro rispettivo marito e padre Ormezzano Alessandro, decaduto in questa città il 29 dicembre 1879, previo suo testamento olografo in data 16 stesso mese, ricevuto Zenone.

Id. La sig.ª Borgatta Vittoria, moglie di Sardi Alessandro, accettò col beneficio d'inventario, con atto passato avanti alla Pretura Borgo Po in Torino, l'eredità in morte dismessa dalla rispettiva sua madre Borgatta Luigia fu Giovanni Battista, decaduta in questa città il 30 novembre 1879, senza testamento.

Id. La sig.ª Vittoria Doria, moglie del cav. Alfonso Criscuolo, dichiarò alla Pretura Dora di Torino di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal di lei pro-zio comm. Pietro Alessandro Garda, morto in Samone (Ivrea) il di 11 gennaio 1880.

CUNEO.

Incanto pel dì 11 giugno, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Cuneo (Subasta Carena contro Aresa). In territorio di Fossano:

Lotto 1. — Bosco, regione Famolasco, di are 19,16, N. 677 di mappa. Vigna stessa regione, al N. 681 di mappa, di are 19,48. Cappella e sito unito, regione Campo Presso, N. 730 di mappa, di are 9,10, pel complessivo prezzo di L. 950.

Lotto 2. — Fabbrica, aia e sito, regione Campo Presso, N. 709 di mappa, di are 6,86. Prato stessa regione, N. 710 di mappa, di are 31,85. Vigna N. 580 di mappa, stessa regione, di are 31,69; per il prezzo complessivo di L. 3050.

Lotto 3. — Edificio da molino anglo-americano, e siti coi numeri di mappa 708, 710, 711, della superficie di are 25,70 (in costruzione) per il prezzo di L. 4000.

Appalto pel 4 maggio, ore 11 antimeridiane, nella Direzione del Manicomio provinciale di Cuneo:

Provvista di 180 tonnellate di carbone cok inglese, diviso in tre distinti lotti di 60 tonnellate caduno.

Sono prescritti i depositi di L. 400 per lotto ed i campioni del combustibile.

Il capitolato è visibile nella Segreteria di essa Direzione.

Le consegne dovranno essere compiute con tutto agosto corrente anno.

Fallimento (*dichiarato*) di *Martini Francesco*, panettiere in Cuneo. Adunanza dei creditori il 19 aprile, ore 2 pom., al Tribunale civile di Cuneo per la nomina dei sindaci definitivi.

DA VENDERE

Un Opificio con forza motrice, acqua perenne e beni annessi, adatto a qualunque industria, in un paese vicino a Torino.

Terreno per la fabbricazione di are 60 circa anche divisibile, in bellissima posizione in Torino.

Fabbricato civile e rustico con annessi campi, prato, orto di ettari 4 circa, sullo stradale di Moncalieri.

Casa a 6 piani con giardino, in Torino, via Nizza, di reddito garantito il 5 per cento netto.

Cascina composta di campi, prati, formante un solo appezzamento, con grande fabbricato tutto cinto da muro, del quantitativo di ettari 48 circa, sulle fini di Chivasso; buone condizioni pel pagamento. — Diverse ville in Moncalieri, Chieri e S. Mauro Torinese.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8 (piazza Solferino). 591

Vendita di una Villa

Il giorno venti corrente, davanti al Tribunale civile avrà luogo la vendita della villa caduta nell'eredità Sgherlino, in territorio di S. Raffaele, di giornate 18 circa, oltre alla casa civile e rustica e vasi vinari, in deliziosa posizione ed ottimo stato di coltura, sul prezzo di L. 12,950.

Per informazioni dirigersi al causidico collegiato Giuseppe Cernusco, via San Maurizio, N. 2, p.º 3º. M. 570

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI 585

A. BORGO

Torino — 8, Via Lagrange, 8 — Torino

Grande assortimento di *Scialli e Punte Chantilly*, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Parures*, Velluti, *Grenadine*, Guanti, Busti, Veli per nozze e comunione, e articoli relativi.

Nastri novità, Dentelles bretonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere

Dentelles vieux point de Languedoc. Lingeria per signora.

DA AFFITTARE

Villa, 509, con ingresso al Dazio Valsalice, 21 vani civili al terreno e 1º piano ed altri al secondo, giardino murato, adiacenze e viali ombrosi, cappella, rimessa e scuderia. — Rivolgersi al signor Soldati, via Arcivescovado, 6. A.70

Da affittarsi al presente

Alloggio signorile di N. 9 camere al 2º piano, con soppalco, cantina e soffitta. Via Santa Chiara, N. 1. A. 72

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo luglio od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

al presente

in via Po, N. 30, piano 3º

elegante alloggio di 10 membri prospicienti la via, con acqua potabile e cesso all'inglese interno, altro cesso esterno sul balcone verso cortile, sottotetto e cantina. 601

Da affittare

via Cavour, 50, piano terreno. Alloggio di 9 membri, più 4 ammezzati, cucina sottopiano, giardino, acqua, gas e calorifero. 590

ALLOGGIO

di otto camere con cantina, solaio, acqua, galleria ed un ampio giardino cintato, nella migliore posizione di Demonte, da affittare al presente tanto vuoto che mobigliato.

Dirigersi a Toselli Michele, Demonte. 586

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 543

DA AFFITTARE

per l'11 novembre prossimo

Cascina d'ettari 19 circa (giornate 50), a pochi minuti da Rivarolo Canavese. Rivolgersi dall'avv. Morelli. 519

DA AFFITTARE

al presente, via Gotto, 6,
Alloggio di otto membri, al piano terreno, servibile anche ad uso di Banca. A. 68

DA VENDERE

in Truffarello

Casa e giardino segnato al N. 18.

Rivolgersi al giardiniere G. Cassardo, al N. 5. 573

DA VENDERE

o da affittare, presso Cavoretto. Villa segnata col N. 15, composta di casa civile e rustica, con 15 e più camere, giardino, pergolato ed are 684 (pari a giornate 18 circa) di terreno [illegible] vigna, campi e prato.

Dirigersi al sig. cav. Devalle, notaio, in via S. Tommaso, N. 22, piano 2º. 548

DA VENDERE

Casa in Torino presso piazza S. Carlo; reddito di oltre L. 7000.

Dirigersi allo studio Remigio, in via Botero, 8, piano 1º. 609

Caffè

da rimettere in Biella per causa di decesso.

Rivolgersi alla Ditta Fratelli **Olivetti** in Torino. 606

Gomma elastica

L'Instituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio** in **gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 0998

LA VITA ITALIANA

Rivista contemporanea

pubblicherà speciali articoli sull'Esposizione Nazionale di Belle Arti, coi ritratti degli artisti e colle riproduzioni delle migliori opere d'arte esposte.

Sommario del N. 8:

Questioni frenologiche: *Il libero arbitrio* (Oscar) — *Il picco d'amore* (Dott. G. Biscontini) — *Fede* (A. Battaglieri) — *I viaggiatori della Vega* (Ugo Pesci) — *Amor di madre* (P. Samarelli) — *La caccia all'aquila in Valsesia* (P. Valenti). — Pubblicazioni ed annunzi.

Incisioni:

Gli otto viaggiatori della Vega.

Anno L. 5 — Semestre L. 2 50 — Trimestre L. 1 50.

Un numero cent. 10 in tutta Italia.

Direzione via Santa Teresa, 96, Torino. 605

Le madri e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2. 482

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi sig. Sassone Giuseppe, lattoniere, piazza Gran Madre, Torino.

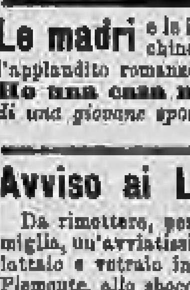
INCANTO

Il 29 aprile corr., nel mio studio via Botero, 19, ed osservate le condizioni del bando venale 14 stesso, si esporrà all'asta, sul prezzo di L. 156,505, la CASA in questa città, *piazza Solferino, N. 1*, che si delibererà definitivamente al miglior offerente.

Torino, 15 aprile 1880.

607 G. CASSINIS, notaio.

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati mediante ipoteca su beni stabili fertili redditi Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8 (piazza Solferino).



Motori a Gaz per la piccola industria, della forza da 1 1/2 a 2 uomini, sistema Ross brevettato.

Rappresentante esclusivo in Torino ingegnere F. *Lecrini*, via Ospedale, 51.

0977

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

via Senato, 2, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; Taricco; Barberis; Comelli e Gandolfi; Bellone Luigi e C.; Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli; Bravetta Ferdinando; Lenti Giuseppe — Biella: Varalle; Valle — Asti: Valle — Cuneo: Ferraris — Saluzzo: Allisiardi. 150

MALATTIE
SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle Serpigini, Erpeti, Eczema, e tutte le malattie della Pelle, coll' **Antierpetico sovrano del Dottore O' Relaw** (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).

Prezzo della Scatola: **5, 6 e 10 fr.**

DEPOSITO GENERALE:
Farmacia **RÉQUIER, Bordeaux.**
Deposito generale per l'ITALIA:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Corruti successore Prato e Barberis. 100

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER LA

Regia Cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare a notizia dei signori Azionisti che all'Assemblea generale ordinaria convocata per questo giorno non essendosi raggiunto il limite voluto dal paragrafo 1º dell'art. 42 dello Statuto Sociale, l'Assemblea non ha potuto costituirsi legalmente e venne aggiornata al 30 aprile corrente, alle ore dodici meridiane, negli uffici della Società in Roma, via dei due Macelli, numeri 78 e 79.

I Biglietti di ammissione rilasciati per l'Assemblea d'oggi sono validi per la futura adunanza.

Trattandosi di Assemblea di seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti le deliberazioni saranno valide.

Ogni Azionista che abbia depositato non più tardi delle ore 3 pomeridiane del 26 aprile corr. almeno trenta Azioni, ha diritto di intervenirvi.

I depositi si eseguiscono presso uno dei seguenti stabilimenti:

Roma, Firenze, Torino, Genova, Napoli — presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Palermo, Milano, Venezia, Bologna — presso le sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Parigi — presso i sigg. A. I. Stern e C., rue Châteaudun, 58
Londra — » » Stern Brothers.
Francofort s/M — » » Jacob S. H. Stern.
Berlino — » » Robert Warschauer e C.
Ginevra — » » Bonna e C.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio.

2º Presentazione dei bilanci per l'Esercizio 1879 ai termini dell'art. 45 dello Statuto Sociale e relative deliberazioni.

3º Parziale rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione ai termini dell'articolo 26 dello stesso Statuto.

Roma, 12 aprile 1880. 608

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia tre dalla stazione ferroviaria di Rivarolo

Casa civile con ampio fabbricato decentemente mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimessa, con a lato fabbricato rustico munito di camere per i famigli, granai, porticato, ecc., torchio, cantine e vasi vinari in abbondanza;

Vigna con fabbricato rustico, tinaggio, vasi vinari, ecc.

In unione alle suddette cascina, e vigna vanno annesse giornate 80 circa di vigneti nuovi e nuove e fruttiferi, campi, prati e boschi in ottima condizione.

Recapito dal signor Giuseppe Vallero, conduttore della vigna, sole distante 15 minuti dal luogo, strada carrozzabile. 493

Piccola scatola tipografica tascabile

indispensabile a qualunque ceto di persone, alle banche ed uffici in generale per comporre qualsiasi circolare, indirizzo, ecc.

Ogni scatola di	200	caratteri	L. 10
Id.	300	»	» 15
Id.	400	»	» 20
Id.	500	»	» 25
Id.	1000	»	» 50

NB. Ad ogni scatola vanno unite le pinzette ed un compositoio ad una riga.

Presso Giuseppe Giani, Torino, via Roma, 22-24. 575

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 25 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il linfatismo e tutti gl'ingorghi delle glandole per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & C.ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la rachitide i tumori e le diverse eruzioni della pelle.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere riconosciuto come vero della Casa **Grimault & C.ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 61

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 6

DENTORINA E PASTA

DENTIFRICIA

di RIGAUD e C.ie

La *Dentorina* è un Elisire dentifricio per eccelenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e corrosivi.

Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucilagine dolce ed untuosa che bianchisce i denti come l'avorio.

PARIGI:
Profumeria Vittoria, 47, Avenue de l'Opéra.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — Roma, stessa Casa, via d. Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere la **Tisi laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *nonchè il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, M.on GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 58

ATTACCHI di EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S.T GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del D.r Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE EMICRANIE, ANGINA di PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Sciroppo Antinervoso del D.r Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal D.r GELINEAU.

CONFETTI flacone, 5f; 1/2 flac., 4f 50. — SIROPPO flacone, 5f; 1/2 flac., 3f
MOUSNIER e CAMPEIRE, Farm. a SAUJON (Charente-Inférieure)
Depositarj: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Corruti, Prato** successore, **Barberis** e **Prato**, droghiere. 25

FARMACIA CHIMICA A. GALLO 18

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sauremont (Senza china): vincono nei risultati tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta **Reumatismi e Artritide.** Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, ristringimenti o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non fatticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 3.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 8572

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

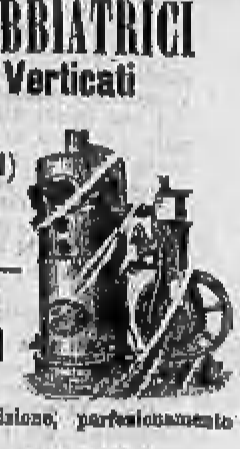
Macchine a Vapore Verticali

della rinomata Casa

Hempsted & Company (Limited)

di

Grantham — Inghilterra



Agente generale per l'Italia

EVARISTO CONTI

Torino, via Providenza, 21.

Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento di lavoro e modicità di prezzi.

Per **prezzi e condizioni** *rivolgersi al suddetto.*

N.B. Dietro richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e ragguagli. 210

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p.º 1º. M. 33

Torino — Tip. Roux e Favale.